

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

**parlamentari**

---

606° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	10
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	14
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	16
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	19
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	24
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	28
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	30
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	37
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	41
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	43

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) . . . . .	<i>Pag.</i>	3
5 <sup>a</sup> (Bilancio) e 10 <sup>a</sup> (Industria) . . . . .	»	7

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	46
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	47
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	47
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri . . . . .	»	47

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	48
-------------------------------	-------------	----

**COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE****(2ª - Giustizia)****(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

39ª Seduta

*Presidenza del Presidente  
della 8ª Commissione*  
SPANO Roberto

*Interviene il sottosegretario di Stato per  
la grazia e la giustizia Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 10,05*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative » (2012)

(Esame e rinvio)

Il presidente Spano Roberto dà notizia di richiesta dell'ANCI di una audizione da parte delle Commissioni riunite. In ordine alla eventuale determinazione di disporre audizioni informali per sentire l'avviso di questa organizzazione, come pure di altre, il Presidente si rimette alle determinazioni che successivamente le Commissioni riteranno opportuno prendere.

Prende la parola il senatore Lipari, relatore per la 2ª Commissione, il quale inserisce il decreto-legge in questione nella logica dell'emergenza che ha da diverso tempo ormai caratterizzato l'intervento in questo campo. Pur riconoscendo come reale e socialmente indiscutibile il disagio abitativo, esprime parole di perplessità di fronte alla assenza di interventi di natura strutturale nell'edilizia abitativa. Si richiama altresì

alla sentenza della Corte costituzionale numero 89 del 1984, la quale parimenti aveva manifestato una seria preoccupazione verso un sistema che stenta ad entrare pienamente a regime ed auspica che con questo provvedimento giunga la fine di un'epoca caratterizzata da interventi di carattere provvisorio. Auspica altresì l'adozione di opportune misure per una efficace politica della casa.

Esaurita una valutazione generale sull'impianto concettuale dell'intero provvedimento, il senatore Lipari passa all'esame del testo articolato.

In ordine all'articolo 1, nella parte in cui sospende l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo fino al 31 marzo 1987, ritiene a dir poco anomalo il testo adottato dal Governo (infatti al successivo articolo 4 con tecnica legislativa aberrante, si afferma poi che è il medesimo decreto a « disapplicare » — fino al 31 marzo 1988 — per i comuni di alta densità abitativa quanto stabilito all'articolo 1).

In ordine all'articolo 2, con riguardo alla commissione consultiva di cui alla legge n. 94 del 1982, esprime perplessità di legittimità costituzionale in relazione al parere che la commissione suddetta deve rilasciare al prefetto al fine di offrire al medesimo i criteri relativi all'impiego della forza pubblica nei procedimenti di rilascio degli immobili abitativi. Oltre ad essere questa disposizione una concessione alla forma più che alla sostanza, ritiene la formulazione del parere e la successiva determinazione del prefetto un metodo assai discutibile per introdurre nella materia, del resto con ambiguità terminologica, un diritto potestativo anomalo.

In ordine all'articolo 4, che costituisce il nodo fondamentale del provvedimento, non ritiene esente da peccato il criterio di determinazione dei comuni ad alta tensione abitativa.

In ordine all'articolo 5, con riferimento all'intervento del Comitato esecutivo del Comitato per l'edilizia residenziale (CER), ravvisa incompleta la disposizione normativa nella parte in cui essa non rinvia a criteri determinati per la formazione della graduatoria per l'assegnazione dei contributi a coloro nei cui confronti sia stato eseguito o sia eseguibile un provvedimento di rilascio.

In ordine all'articolo 6, relativo alle disposizioni finanziarie di supporto al disegno di legge in titolo, il relatore Lipari manifesta l'avviso che una ponderata introduzione di forme di *deregulation* potrebbe trovare una feconda applicazione ed offrire in futuro opportune risposte per la soluzione di questi problemi.

Il relatore Lipari in conclusione auspica una rapida approvazione del provvedimento, pur non nascondendosi le lacune del testo in esame e nutrendo perplessità in ordine ad alcuni aspetti della tecnica normativa adoperata in sede di redazione.

Riferisce successivamente il relatore per l'8ª Commissione senatore Spano Roberto il quale rileva anzitutto come il Governo abbia probabilmente atteso anche troppo ad intervenire in una situazione che si riteneva più equilibrata e la cui gravità è invece emersa con chiarezza dai dati sulle esecuzioni del 1986.

Rilevato quindi che il provvedimento ha un oggetto molto limitato, ricorda, rispetto a talune sollecitazioni dirette ad integrarlo con emendamenti che ne allargherebbero la portata (sollecitazioni provenienti anche da settori della maggioranza), la linea restrittiva finora seguita dalla Presidenza del Senato in ordine alla valutazione della estraneità degli emendamenti rispetto alla materia trattata.

Dopo aver dichiarato che l'affermazione secondo la quale l'emergenza degli sfratti deriverebbe dal fallimento dell'equo canone è solo parzialmente vera, in quanto a tale provvedimento si erano accompagnate misure di politica abitativa che dovevano colmare il divario tra domanda e offerta di abitazioni e che invece non hanno raggiunto pie-

namente tale obiettivo, si sofferma sul contenuto del provvedimento, rilevando come l'integrazione della composizione delle commissioni di cui alla legge n. 94 del 1982 è un segnale che è stato accolto positivamente dalle organizzazioni dell'inquilinato. La portata della innovazione va altresì valutata in ordine ad un eventuale ruolo più incisivo di tali commissioni nell'ambito della legge di riforma dell'equo canone.

Affermato altresì che il disposto dei commi 2 e 3 dell'articolo 3 può essere interpretato ed applicato in senso anche distorto (trasformando cioè tutti i casi di finita locazione in sfratti per necessità), pone all'attenzione delle Commissioni i problemi della determinazione delle aree di cui all'articolo 4 e della ripartizione dei finanziamenti di cui all'articolo 5, dichiarando di voler acquisire dal Governo un'ideale documentazione circa l'utilizzazione dei fondi della legge n. 118 del 1985.

Sollecita quindi le Commissioni ad esprimersi circa il prosieguo dell'*iter*, se si voglia cioè adottare la strada di una rapida conversione con eventuali limitate modifiche ovvero quella di emendare sostanzialmente il testo.

Si apre un dibattito di natura procedurale.

Il senatore Libertini dichiara che la sua parte politica è favorevole ad una rapida conversione del decreto, proprio tenendo conto delle circostanze citate dal Presidente Spano e preannuncia la presentazione di emendamenti in ordine ai criteri della determinazione delle aree e sul problema dei finanziamenti. Dichiarando nel contempo che vi è in ogni caso da parte dei senatori comunisti il massimo impegno per accelerare i tempi dell'*iter* del provvedimento.

Dopo che il relatore Lipari ha risposto a un quesito del senatore Segreto, illustrando nuovamente il contenuto dell'articolo 4 e rimettendosi invece al Governo circa i metodi di determinazione dei centri urbani ad alta tensione abitativa, prende la parola il senatore Filetti il quale dichiara che la sua parte politica è favorevole a procedere celermente nella conversione del decreto, rite-

nendo deprecabile una sua decadenza. Nel merito dichiara di non essere convinto dell'interpretazione data dal relatore circa l'articolo 4 ed afferma altresì che, al secondo comma dell'articolo 1, occorrerebbe parlare con più precisione di decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo.

Il senatore Pingitore fa presente la necessità di rivedere i criteri che hanno portato alla determinazione delle aree di tensione abitativa in quanto a suo avviso vi sono aree non comprese nell'elenco che presentano gravi problemi al riguardo.

La senatrice Codazzi si dichiara favorevole ad una rapida conversione del decreto, eventualmente riconsiderando le aree nelle quali dovrebbe trovare applicazione.

Il senatore Mascaro si associa alle considerazioni del senatore Pingitore, affermando che, ad esempio alcune città della Calabria come Cosenza sono state ingiustificatamente escluse dall'elenco che andrebbe quindi aggiornato periodicamente.

A tale ultima considerazione si associa anche il senatore Mitrotti, affermando che l'aggiornamento potrebbe avvenire sulla base dei dati del Ministero dell'interno. Il senatore Libertini afferma invece che sarebbe opportuno affidare alle Regioni, già titolari di rilevanti competenze in materia urbanistica e di edilizia abitativa, il potere di individuare tali aree.

Prende successivamente la parola il senatore Ruffino, il quale fa presente di non essere convinto di un'interpretazione del testo del decreto secondo la quale vi sarebbe una sospensione generalizzata degli sfratti fino al 31 marzo 1987, in quanto l'ambito di applicazione è fissato dal successivo articolo 4: quand'anche questa interpretazione fosse corretta, fa presente che precedentemente all'emanazione del provvedimento si era sempre parlato di una sospensione che riguardasse esclusivamente le aree ad alta tensione abitativa. Al riguardo il relatore Lipari rileva che l'interpretazione a suo avviso più corretta del testo è nel senso di una sospensione generalizzata degli sfratti fino al 31 marzo 1987 ed invece di uno slittamento di tale termine al 31 marzo 1988, per quanto concerne le aree ad alta

tensione abitativa: si tratta di verificare se politicamente questa impostazione è ritenuta valida o no.

Il senatore Colombo Vittorino (V.), premesso di condividere le affermazioni del senatore Ruffino circa il contenuto che ci si aspettava venisse recepito nel provvedimento, dichiara che la sua parte politica è favorevole ad una rapida conversione del decreto, riservandosi di presentare emendamenti anche aggiuntivi, comunque compatibili con le norme regolamentari, e fa presente che i senatori democristiani chiedono formalmente l'iscrizione all'ordine del giorno delle Commissioni riunite dei disegni di legge riguardanti l'equo canone, non appena varato il provvedimento in esame.

Il senatore Degola afferma che alla radice dell'emergenza degli sfratti vi è la mancata riforma dell'equo canone e dichiara quindi, a titolo personale, che il provvedimento, nell'interpretazione data dal relatore, può avere una sua logica nel disporre una breve proroga generalizzata delle esecuzioni ed invece un procedimento più particolare per le aree ad alta tensione abitativa.

Il presidente Spano Roberto fa presente che vi è stata una richiesta di audizioni da parte dell'ANCI e delle organizzazioni dell'inquinato: sollecita quindi le Commissioni ad esprimersi circa l'opportunità delle audizioni stesse (da effettuarsi a suo avviso, per ragioni di celerità, in via informale), estendendole anche alle organizzazioni dei proprietari.

Il relatore Lipari si dichiara contrario alle audizioni, in quanto le ritiene inopportune in connessione all'esame di un provvedimento urgente e contingente (mentre acquisirebbero ben altro significato in relazione alla riforma dell'equo canone) e tali comunque da non poter apportare elementi di novità alle Commissioni: anche sul problema della determinazione delle aree occorrerebbe infatti piuttosto un'indagine approfondita, che porterebbe però via molto tempo.

Dopo che il senatore Filetti si è dichiarato anch'egli contrario alle audizioni, il senatore Libertini si dichiara invece favorevole, in quanto possono derivarne utili elementi conoscitivi: in particolare afferma che

le audizioni delle parti sociali possono essere interessanti in ordine ad un processo di riforma che potrebbe assegnare ad esse un ruolo più incisivo.

Dopo che il senatore Colombo Vittorino (V.) ha proposto di limitare le audizioni all'ANCI, onde acquisire elementi sul problema della limitazione delle aree, interviene successivamente il senatore Pagani Maurizio, il quale si dichiara contrario alle audizioni con le motivazioni espresse dal relatore, affermando altresì che l'emanazione di questo decreto è dovuta essenzialmente all'incapacità delle Commissioni di varare in questi anni una legge di riforma dell'equo canone.

Dopo che il presidente Spano Roberto ha sottolineato le ragioni di ordine politico che hanno portato alla mancata definizione del testo di riforma, e che comunque le Commissioni da tempo hanno varato un testo per l'Aula la quale ha preferito rinviare successivamente il provvedimento alle Commissioni, il senatore Pagani afferma che il decreto va convertito nel più breve tempo possibile e che quanto prima, anche contestualmente allo stesso decreto-legge, andrebbero iscritti all'ordine del giorno delle Commissioni i disegni di legge riguardanti l'equo canone.

Il senatore Mitrotti sottolinea quindi le contraddizioni in seno alla maggioranza, testimoniate dalle dichiarazioni immediatamente precedenti e dalle difformi interpretazioni del testo del decreto.

Il Presidente fa quindi presente che le Commissioni riunite hanno dedicato numerose sedute all'esame dei provvedimenti riguardanti l'equo canone e che fu sollevata da parte socialista un'obiezione sostanziale di natura politica circa l'impatto inflazionistico del provvedimento, obiezione che è stata accantonata in sede di esame da parte dell'Assemblea e che è stata ora oggetto, tra

l'altro, delle consultazioni di maggioranza sulla materia. Dichiara altresì che il varo del provvedimento è ostacolato anche dai ristretti tempi di lavoro delle Commissioni, in base alle disponibilità manifestate dai senatori e dai Gruppi.

Il senatore Colombo Vittorino (V.) esprime l'auspicio che si adottino le soluzioni più adeguate per procedere celermente all'esame dei disegni di legge riguardanti l'equo canone, dichiarando altresì che il senatore Mitrotti non è autorizzato ad interpretare in modo estensivo talune sue affermazioni.

Il presidente Spano Roberto dichiara quindi la disponibilità ad iscrivere all'ordine del giorno delle Commissioni i disegni di legge riguardanti l'equo canone dopo la conclusione dell'iter del provvedimento in discussione.

Dopo che il senatore Colombo Vittorino (V.) ha dichiarato che la sua parte politica ritiene indispensabile l'audizione dell'ANCI e che comunque non si oppone ad ulteriori audizioni, il senatore Pagani Maurizio ribadisce il suo avviso contrario, non per voler chiudere il confronto con le forze sociali, bensì in quanto le audizioni rischiano di costituire un elemento di oggettivo ritardo nell'iter del provvedimento, riservandosi una valutazione in sede politica di tale possibile ritardo.

Dopo che il presidente Spano ha dichiarato di non ritenere le audizioni un elemento di ritardo, le Commissioni convengono quindi sull'effettuazione di audizioni informali dell'ANCI, e delle organizzazioni degli inquilini e dei proprietari, riservate agli uffici di presidenza allargati ai rappresentanti dei Gruppi, da tenersi alle ore 16 di martedì 18 novembre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE****(5ª - Bilancio)****(10ª - Industria)**

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

7ª Seduta

*Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Presidente della 10ª Commissione*

REBECCHINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le partecipazioni statali Picano e per l'industria Santuz.**La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE****« Piano di metanizzazione del Mezzogiorno » (1593),**  
d'iniziativa dei senatori Calice ed altri.**« Finanziamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno per il triennio 1985-1987 » (1986),** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 6 novembre 1986.

In via preliminare il presidente Ferrari-Aggradi richiama l'attenzione delle Commissioni riunite 5ª (Bilancio) e 10ª (Industria) su un importante elemento di novità che emerge da un esame più attento del testo della « finanziaria » 1987 in discussione presso l'altro ramo del Parlamento; in sostanza lo specifico accantonamento preordinato nel Fondo speciale di parte capitale (Tabella C) risulta rimodulato per il triennio 1987-1989 prevedendo lo stesso orizzonte di risorse finanziarie, in origine riferite al triennio 1985-1987. L'operazione suscita qualche perplessità — prosegue l'oratore — tenuto conto

dei criteri di costruzione del progetto di bilancio a legislazione vigente e comunque crea le premesse per una revisione della clausola di copertura.

Il relatore Zito sottolinea che gli elementi di informazione testè presentati dal Presidente aumentano le preoccupazioni già emerse nella precedente seduta e che non sono riferite tanto ad un problema contabile (la cornice di copertura triennale è comunque garantita), quanto piuttosto alla sostanziale insufficienza di questa cornice proprio sulla base degli elementi emersi nella discussione e che si riferiscono sia al completamento del programma di metanizzazione, sia ai maggiori costi connessi agli interventi per realizzare in Sardegna il predetto programma. Chiede quindi una pausa di riflessione volta a risolvere in modo compiuto questi problemi che, egli ribadisce, non sono di carattere contabile ma di ordine sostanziale.

Il senatore Carollo pone anch'egli in evidenza l'opportunità di una riflessione aggiuntiva sugli aspetti finanziari oggi emersi e che, come osservato anche dal relatore Zito, riguardano l'impianto complessivo del provvedimento, alla luce in particolare delle necessità connesse al programma di metanizzazione in Sardegna. È opportuno quindi, conclude l'oratore, evitare di proseguire in una discussione di carattere eminentemente formale se non si risolvono in via preliminare i problemi di fondo che sono fin qui emersi.

Il senatore Urbani dichiara di condividere le preoccupazioni espresse dal relatore Zito e sottolinea l'esigenza, che egli definisce centrale, che le Commissioni riunite esprimano una valutazione politica, globale ed organica, su tutto il problema della metanizzazione del Mezzogiorno: si tratta di stabilire se questo processo costituisce un elemento di integrazione del programma energetico ovvero se il metano debba costituire il cardine dell'azione dei pubblici poteri nelle regioni meridionali. È questa, con-

clude l'oratore, una opzione di fondo che il Parlamento deve sciogliere in modo autorevole, tirandone le conseguenze anche di ordine finanziario.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che sotto il profilo finanziario si pongono a questo punto della discussione due nodi preliminari: quello della revisione della clausola di copertura e quello della quantificazione degli oneri aggiuntivi connessi agli interventi in Sardegna per l'attuazione del programma di metanizzazione.

Il senatore Calice, espresso consenso all'impostazione metodologica del presidente Ferrari-Aggradi, fa osservare che in realtà la questione cruciale a questo punto della discussione è quella della quantità di risorse impegnabili per realizzare il programma di metanizzazione, tenuto anche conto del fatto che, come risulta dalla Relazione previsionale e programmatica, non esistono altre risorse destinabili a questa finalità. Proseguendo fa presente che, proprio sulla base delle indicazioni contenute nelle delibere del CIPE relative alla metanizzazione nel Mezzogiorno, il fabbisogno aggiuntivo per completare la rete di metanizzazione nel Sud, al netto degli interventi imputabili al FERS (Fondo europeo di ristabilimento sociale) ammonta a 1.400 miliardi, senza considerare gli oneri relativi agli interventi in Sardegna.

Dichiara poi che in realtà non si tratta soltanto di ripetere lo schema di una legge di mera erogazione ma, tenendo conto delle indicazioni contenute nel disegno di legge comunista (Senato n. 1539), di modificare, sulla base dell'esperienza di questi anni, alcuni aspetti delle forme gestionali attraverso cui la rete di metanizzazione potrà essere gestita una volta a regime. Si tratta, prosegue l'oratore, di approfondire tutte le questioni connesse all'uso produttivo del metano (sia per innovazioni di prodotto che di processo), nonché quelle di ordine gestionale che devono vedere una più marcata ed incisiva presenza delle Regioni, soprattutto dal punto di vista del coordinamento degli incentivi regionali con quelli statali.

Si tratta, conclude, di affrontare in modo costruttivo questo ordine di problemi, al di là del dato puramente contabile.

Ha quindi la parola il senatore Noci che, dopo aver sottolineato l'opportunità di giungere ad una celere approvazione del disegno di legge in discussione, anche per gli evidenti effetti sullo sviluppo economico delle zone interessate, dichiara di non comprendere la necessità di un coinvolgimento anche delle regioni nel programma di metanizzazione. Quanto al ruolo dell'ENI, a suo avviso, l'Ente petrolifero di Stato dovrebbe essere messo in grado di applicare costi medi standardizzati, senza imboccare la strada di una diversificazione dei prezzi per zone: al processo di metanizzazione che si vuole realizzare nelle regioni meridionali vanno applicate infatti le stesse metodologie e gli stessi criteri già adottati dal 1946.

Concludendo conviene sull'opportunità, richiamata anche negli interventi di alcuni oratori che lo hanno preceduto, di appor- tare al testo in discussione solo modifiche che non siano di vasta portata.

Il presidente Ferrari-Aggradi prende la parola per chiarire che i dati forniti dal relatore D'Amelio in merito ai problemi di copertura finanziaria del provvedimento sono dovuti anche ad un non tempestivo aggiornamento dei supporti informativi a disposizione della Commissione; ribadisce altresì la necessità di arrivare ad una rapida conclusione del disegno di legge, una volta che si sia trovata una soluzione per i problemi di natura finanziaria, derivanti anche dall'inclusione della Sardegna nel processo di metanizzazione.

Il senatore Consoli dichiara che le questioni emerse sono di tale importanza e spessore da consigliare la costituzione di una Sottocommissione apposita la quale si dia carico, in tempi ragionevolmente ristretti e con la collaborazione del Governo, di presentare alle Commissioni riunite soluzioni che marchino con chiarezza la volontà generale del Parlamento in ordine alle opzioni di politica energetica, senza ulteriori penalizzazioni per il Mezzogiorno.

Dopo una breve precisazione del presidente Ferrari-Aggradi, il sottosegretario Santuz dichiara la piena disponibilità del Governo per operare allo scopo di risolvere efficacemente le questioni finanziarie emerse nel corso del dibattito.

Il relatore Zito si dichiara d'accordo con l'idea di costituire una sede ristretta nella quale valutare le questioni emerse; invita tuttavia il rappresentante dell'industria a voler fare gli opportuni passi presso il Governo affinché le questioni, soprattutto di ordine finanziario, oggi emerse siano positivamente risolte in una prospettiva di aumento dei fondi a disposizione del programma di metanizzazione.

Dopo ulteriori brevi puntualizzazioni dei senatori Calice (fa presente che il problema delle risorse deve essere affrontato in sede di disegno di legge finanziaria per il 1987) e Noci (ritiene opportuno un esame analitico degli interventi già in atto), in materia di metanizzazione, il presidente Ferrari-Aggradi invita i responsabili dei diversi Gruppi parlamentari a volersi raccordare direttamente ai due relatori in modo da prefigurare, sia pure in via informale, una fase di lavori in una sede più ristretta volta ad affrontare le questioni emerse.

Il relatore Zito assicura che si farà carico di promuovere tutti i necessari contatti.

Infine il presidente Ferrari-Aggradi avverte che il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« **Norme per la riforma della GEPI S.p.A. e nuova disciplina dell'intervento pubblico per il risanamento di aziende industriali in crisi** » (480), d'iniziativa dei senatori Margheri ed altri

« **Modifiche alla disciplina degli interventi della GEPI S.p.A.** » (1613), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Macciotta ed altri; Napoli ed altri; approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 novembre.

Il senatore Petrilli riferisce sulle riunioni del Comitato ristretto (che, osserva, hanno visto una scarsa partecipazione) e su altri contatti politici da lui avuti in ordine alla riforma della GEPI. Le questioni fondamentali, egli ricorda, sono quelle dell'estensione territoriale dell'intervento della GEPI, della funzione proporzionale della GEPI stessa, e

della salvaguardia di alcune particolari situazioni in atto. Egli illustra alcuni emendamenti, che intendono risolvere il primo problema nel senso di consentire interventi nel centro-nord, entro determinati limiti e sulla base di apposite delibere del CIPI; definire meglio la funzione promozionale della GEPI, rispetto a quella di mero salvataggio; prorogare il trattamento straordinario di integrazione salariale in alcune situazioni particolari, che hanno fatto oggetto di precedenti interventi legislativi e che stanno per giungere a scadenza.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che le proposte del senatore Petrilli rendono finalmente possibile un confronto politico; esprime un giudizio sostanzialmente positivo sull'opera della GEPI, che non deve però, a suo giudizio, essere sovraccaricata di impegni. Egli sottolinea la persistente gravità della questione meridionale.

Il senatore Consoli osserva che il dibattito sulla riforma della GEPI rischia di determinare tensioni tra forze più o meno sensibili alla gravità della questione meridionale; puntualizza la portata degli emendamenti del senatore Petrilli, rispetto al testo trasmesso dalla Camera che già ammetteva alcuni interventi della GEPI nel centro-nord, limitandoli peraltro all'azione promozionale, che in quelle regioni è forse meno necessaria. Egli sottolinea la necessità di una migliore definizione e di un reale coordinamento dell'attività promozionale della GEPI.

Il senatore Zito afferma che i motivi di dissenso sull'intervento della GEPI investono alcune gravi questioni di principio; esprime un deciso dissenso rispetto alle proposte del relatore Petrilli circa l'ambito territoriale dell'intervento della GEPI. Egli si chiede che senso abbia prevedere frammentari interventi della GEPI in regioni in cui le imprese industriali sembrano oggi sostanzialmente sane.

Il relatore Petrilli precisa che interventi della GEPI nel centro-nord non sono attualmente esclusi: la sua proposta è intesa a qualificarli ed a precisarne i limiti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1\*)**

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

301ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Frasca e per le finanze Merolli.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Norme relative al collegamento tra i sistemi informativi dell'anagrafe tributaria del Ministero delle finanze e del Parlamento della Repubblica** » (1615), d'iniziativa dei deputati Visco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce brevemente il presidente Bonifacio in sostituzione del relatore Jannelli.

Senza dibattito la Commissione all'unanimità accoglie gli articoli del disegno di legge dando mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione » (93)**, d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifiche all'articolo 68 della Costituzione » (209)**, d'iniziativa dei senatori Sandulli ed altri

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento » (1443)**, d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri; Bozzi ed altri; Spagnoli ed altri; Battaglia ed altri; Labriola ed altri, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 5 novembre.

Il relatore Ruffilli riprende i punti qualificanti del dibattito ricordando in particolare i seguenti argomenti: se l'autorizzazione a procedere debba riguardare la procedibilità o la perseguibilità, argomento nei cui confronti sembrava prevalsa la scelta di affidarsi all'evoluzione della dottrina e della giurisprudenza riprendendo la formula costituzionale della sottoposizione a procedimento penale, che auspica costituire una scelta definitiva.

Altro problema è quello della fase del procedimento penale in rapporto a cui scatta l'obbligo della Magistratura di chiedere l'autorizzazione, fase che egli ha individuato nella contestazione del reato; egli ha tuttavia la sensazione che si voglia tornare ad una interpretazione più rigida dell'articolo 68 con la tendenza ad imporre la richiesta del magistrato per così dire prima di toccare le carte. Questa non gli sembra la strada preferibile, che porterebbe ad uno *ius singulare* a favore del parlamentare volto a sottrarlo all'intervento del giudice per la sua qualità, stabilendo una linea arretrata rispetto all'interpretazione finora avutasi dell'articolo 68 della Costituzione. Oltre al punto della contestazione del reato ritiene che dovrebbe accogliersi, senza tornare indietro, il meccanismo del silenzio-assenso come risposta del Parlamento alla richiesta dell'autorizzazione a procedere, essendo la mera indicazione di un termine senza conseguenze un *escamotage* che non risolve alcun problema. Vi è infine il problema di porre il parlamentare nella condizione di far valere il suo diritto.

Apertosi il dibattito il presidente Bonifacio dà conto dei vari emendamenti sui temi sollevati dal relatore osservando in particolare che i Regolamenti delle Camere dovranno poi prevedere gli strumenti per le relative pronunce.

Il senatore Biglia si dichiara d'accordo sul silenzio-assenso ma ritiene la previsione dei 30 giorni per il magistrato una norma di privilegio volta ad evitare che le in-

dagini non si prolunghino, mentre occorre un termine più lungo potendo in particolare trovarsi implicati anche più soggetti. Propone inoltre che l'Assemblea possa prorogare per una sola volta il termine per la pronuncia nei casi di esami complessi, allo scopo di evitare decisioni affrettate.

Il senatore Perna pur preferendo la soluzione di abolire del tutto l'autorizzazione a procedere ove l'azione penale venisse esercitata nei limiti della ragionevolezza, ritiene nell'attuale sistema una innovazione seria il silenzio-assenso; è favorevole ad una rapida delibazione da parte delle Camere e ad una pronuncia sul minimo indispensabile per quanto attiene al merito intervenendo prima della contestazione del reato e non oltre il 60° giorno dal primo atto di indagine.

Anche il senatore Pasquino è contrario all'istituto dell'autorizzazione a procedere e condivide l'impostazione del senatore Perna ritenendo peraltro che il termine per la pronuncia delle Camere debba ridursi a 90 giorni.

Il senatore De Sabbata ritiene che si debba non superare il 60° giorno dalla notizia del reato, mentre il senatore De Cinque è favorevole all'impostazione del relatore in quanto la notizia di reato è un criterio generico e inidoneo ad individuare il termine *a quo*, onde gli sembra più preciso il primo atto di indagine. È inoltre favorevole al silenzio-assenso ma anche alla possibilità di proroga del termine per una volta.

Il senatore Biglia illustra due suoi emendamenti relativi alla limitazione dell'autorizzazione a procedere al reato politico, dizione questa già contenuta nella Costituzione, ed un altro relativo alla protezione del parlamentare dopo la cessazione del mandato ritenendo incongruo che la stessa azione si sottragga al *fumus persecutionis* sottraendosi all'esigenza protettiva, pur essendo stata compiuta quando si era in carica, sol perchè il mandato sia cessato.

Il relatore Ruffilli ritiene quella del reato politico una nozione ambigua ed equivoca, come gli appare eccessiva la preoccupazione per chi è stato membro del Parla-

mento in quanto le garanzie a questo punto sono contenute nell'ordinamento penale.

Il sottosegretario Frasca si rimette alla Commissione.

Il senatore De Cinque ritiene anch'egli indeterminata la nozione di reato politico, affermando inoltre che l'ultrattività della protezione contrasti con il carattere oggettivo dell'istituto, a tutela del Parlamento e non del parlamentare.

Successivamente la Commissione respinge i due emendamenti del senatore Biglia accogliendo l'emendamento del relatore secondo il quale senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a procedimento penale.

Il senatore De Sabbata, a cui si associa il senatore Pasquino, propone quindi il termine di 60 giorni dalla notizia del reato, mentre il senatore Biglia ribadisce il rilievo che si vuole impedire che si indaghi genericamente su un parlamentare. Il senatore De Sabbata ritiene il suo criterio preferibile a quello, equivoco e difficilmente definibile, del primo atto d'indagine.

Il senatore Lombardi da parte sua suggerisce di far riferimento alla data in cui si dispone il primo atto di indagine.

Il senatore Perna ritiene che l'ancoraggio al criterio della notizia del reato consenta poi al legislatore ordinario un margine di adattamento.

Il relatore Ruffilli dichiara di ritenere preferibile il proprio testo nei confronti degli emendamenti presentati considerando che il criterio individua il punto procedimentale che crea meno problemi e condividendo le preoccupazioni che anche nell'altro ramo del Parlamento hanno ispirato le scelte sin qui adottate.

Dopo che il senatore Biglia ha insistito nel contestare il trattamento privilegiato per il parlamentare che si vuole adottare, viene respinto un suo emendamento volto ad incidere sul termine per la richiesta dell'autorizzazione a procedere.

Il relatore Ruffilli si dichiara dal canto suo contrario all'emendamento del senatore De Sabbata (60 giorni dalla notizia del reato) ed analogamente il senatore Mazzola,

che ritiene equilibrata la posizione del relatore ed opportuno non aprire un contenzioso con la Camera, invitando gli altri Gruppi a non creare contrapposizioni trattandosi di una proposta che salvaguarda il contemporaneo delle prerogative del Parlamento e del parlamentare. L'emendamento del senatore De Sabbata è quindi respinto dalla Commissione.

Il senatore Pasquino ripropone quindi la sua proposta volta ad incidere semplicemente sul termine da 30 a 60 giorni, e non anche sul criterio per la sua decorrenza, dovendosi consentire al magistrato la possibilità di raccogliere i dati per una contestazione convincente, creandosi altrimenti una sproporzione fra il termine concesso al magistrato e quello assegnato alla Camera, che deve decidere su pochissimi punti.

L'emendamento Pasquino, posto ai voti, è quindi respinto dalla Commissione.

Il senatore Lombardi ritiene che resti il problema della natura del termine, che può essere ritenuto ordinatorio senza una precisazione. Sul criterio peraltro di disporre il primo atto d'indagine il senatore Maffioletti non è d'accordo preferendo affrontare la latitudine interpretativa collegata alla notizia di reato, che tiene conto della varia realtà processuale.

Anche il senatore Perna osserva che è difficile individuare il primo atto d'indagine riferito alla persona in fattispecie materialmente complessa, ed invita il senatore Lombardi a rinunciare alla sua proposta. Dopo che i senatori Biglia e Saporito hanno anch'essi rilevato che non si definisce la natura del termine la Commissione accoglie l'emendamento del relatore nel senso che l'autorizzazione va richiesta prima della contestazione del reato ed in ogni caso non oltre il trentesimo giorno dal primo atto d'indagine.

Il senatore Pasquino propone quindi che il termine per la deliberazione della Camera di appartenenza venga ridotto da 120 a 90 giorni.

Il senatore De Sabbata ritiene che sussista incertezza circa i termini di ricezione della domanda e quindi di scadenza. Occor-

rerà comunque un rinvio ai regolamenti parlamentari.

Il senatore Ruffilli ritiene che oltre al termine per la pronuncia della Camera occorre, a garanzia del parlamentare, che su sua richiesta la Camera si convochi per ascoltare le sue dichiarazioni. A tale richiesta si potrebbe collegare una eventuale proroga del termine.

Il senatore Perna osserva che non vi è nesso tra il diritto dell'inquisito di convocare la riunione della Camera e l'eventuale proroga.

Dopo brevi interventi dei senatori Biglia, De Cinque, Ruffilli, De Sabbata e Pasquino, l'emendamento di quest'ultimo è respinto dalla Commissione.

Il senatore Perna si dichiara contrario all'emendamento del senatore Biglia sulla proroga ritenendo che esso introduca un accomodamento compromissorio rispetto ad una soluzione che può essere limpida.

Il senatore Biglia ricorda che nelle ipotesi del silenzio-assenso i termini si interrompono se vengono richiesti ulteriori adempimenti. In ogni caso è brutto inserire nella Costituzione il silenzio-assenso.

Dopo che il senatore De Cinque ha confermato la sua adesione all'ipotesi della proroga, l'emendamento del senatore Biglia è respinto ed è accolta la proposta del relatore secondo la quale l'autorizzazione si intende concessa quando manchi la deliberazione della Camera cui appartiene l'inquisito nel centotesimo giorno successivo alla ricezione della domanda di autorizzazione.

Il senatore De Sabbata quindi si riserva di proporre un comma aggiuntivo sul problema della sospensione del procedimento fino all'autorizzazione.

Il senatore De Sabbata presenta poi un emendamento aggiuntivo in base al quale la Camera dà notizia all'autorità giudiziaria delle deliberazioni adottate e della mancanza di deliberazione nel termine: su detta proposta intervengono i senatori De Cinque, Biglia ed il relatore Ruffilli.

Il senatore De Sabbata ritira l'emendamento e si riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Il relatore illustra quindi una sua proposta sull'autorizzazione all'esecuzione di provvedimenti coercitivi, in base alla quale nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a misure restrittive della libertà personale nonchè ad ispezioni o perquisizioni personali o domiciliari o ad altri atti di ispezione senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, salvo che sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è obbligatorio il mandato o l'ordine di cattura.

Segue un ulteriore intervento del senatore Biglia, sull'assenza di un termine in detto emendamento.

L'emendamento è accolto dalla Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento** » (902-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 novembre scorso.

Dopo interventi introduttivi del relatore Ruffilli e del presidente Bonifacio, ha la parola il senatore Gualtieri.

Egli rileva che i vari Gruppi stanno elaborando specifiche proposte, al fine di elaborare una normativa assistita dal più ampio grado di consenso. Non si tratta quindi di attendere il progetto della maggioranza, ma di compiere uno sforzo, egli osserva, per definire un testo unificato soddisfacente.

Il senatore Gualtieri si sofferma poi su alcuni criteri che dovrebbero ispirare la nuova disciplina: occorre introdurre, a suo avviso, due voci fondamentali, la prima consistendo nell'indennità vera e propria, la seconda nel rimborso spese.

Egli analizza infine alcuni profili relativi all'indicizzazione dell'indennità.

Il senatore Pasquino, a sua volta, dà conto delle linee informatrici di un progetto predisposto da senatori del Gruppo della Sinistra indipendente; egli insiste sulla necessità di porre il divieto di cumulo e di decur-

tare l'indennità, in relazione alle eventuali assenze dai lavori parlamentari.

Il relatore Ruffilli richiede quindi di acquisire elementi di documentazione, con riguardo anche agli emolumenti dei dirigenti della Banca d'Italia.

Il senatore Maffioletti rileva successivamente che il dibattito fin qui avviato ha già assolto ad una importante funzione di stimolo nei confronti dei vari Gruppi politici; occorre però arrivare a decisioni tempestive, prima del preannunciato, ulteriore aumento di gennaio. Chiede che nella prossima settimana si chiuda la discussione generale.

Reputa irrealistica detta proposta il relatore Ruffilli.

Il senatore Maffioletti insiste per un ritmo serrato della discussione.

Sull'organizzazione dei lavori hanno poi la parola i senatori Pasquino, De Sabbata, Perna e, nuovamente, il senatore Maffioletti.

Il Presidente, nel riassumere gli elementi emersi dal dibattito, prende atto che è intendimento della Commissione proseguire celermente nel dibattito, richiedendo poi, anche durante lo svolgimento della sessione di bilancio, apposita autorizzazione per la trattazione della proposta in oggetto, come pure del disegno di legge sulla Presidenza del Consiglio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio ricorda che nella seduta del 29 ottobre scorso la Commissione ha esaminato il disegno di legge sulla riforma dei procedimenti d'accusa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (stampato Senato n. 40-42-98-443-583-752-993-B).

La Commissione giustizia è ora in procinto di esprimere su detto progetto un proprio parere, che è opportuno acquisire e vagliare.

Avverte pertanto che a tal fine la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore nove, in sede referente, per il coordinamento del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

206<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

LIPARI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 11,50.***IN SEDE REFERENTE**

**« Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti e ai ragionieri collegiati » (1874), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri**  
(Esame e rinvio)

Il relatore Gallo rammenta essere una vecchia aspirazione delle categorie contemplate dal disegno di legge in titolo quella di vedersi riconosciuta la facoltà di avvalersi dell'istituto del segreto professionale di cui all'articolo 351 del codice di procedura penale. Egli ricorda pure che questa aspirazione legittima aveva ricevuto più volte garanzie di soddisfacimento da parte di rappresentanti del Governo.

Il relatore ricorda che il citato articolo 351 fissa il diritto di astensione per determinate categorie di operatori giuridici, ma, al contempo, che il legislatore aveva prefigurato una accorta norma di salvaguardia nel terzo comma, laddove, si dispone che l'autorità giudiziaria provvede agli accertamenti necessari se ha motivo di dubitare che la dichiarazione fatta per esimersi dal deporre non sia fondata.

Il relatore Gallo osserva quindi che la *ratio* del disegno di legge si ricollega ad una

scelta operata dal legislatore già nel 1979, allorchè estese l'applicazione dell'articolo 351 anche ai consulenti del lavoro. La volontà dei proponenti di questo provvedimento è chiara e risponde alla fondata esigenza di adeguare l'aumento di compiti e di responsabilità per questa categoria di professionisti.

Richiamato il parere contrario della Commissione affari costituzionali, il relatore rileva che si tratta di osservazioni le quali risultano opinabili. In primo luogo, contesta la dichiarazione di non urgenza, stante la vetustà delle aspirazioni dei dottori commercialisti e dei ragionieri collegiati; in secondo luogo, ritiene fuorviante il richiamo alla rilevanza costituzionale per presupporre la deroga del principio generale sull'obbligo di deposizione. Infatti, se la richiamata rilevanza costituzionale vale indubbiamente per gli avvocati, giacchè strumenti per l'esercizio del diritto costituzionale della difesa, non parimenti per l'esercizio delle funzioni dei notai e dei medici.

Rilevata la carenza argomentativa nel parere della Commissione affari costituzionali e rilevato altresì che l'interesse alla riservatezza non viene inficiato dal disegno di legge in titolo, il relatore Gallo conclude invitando la Commissione ad una approvazione del testo.

Prospetta quindi l'opportunità di una modificazione dell'articolo 351 del codice di procedura penale con riguardo alla prima ipotesi di cui al primo comma: e precisamente laddove si fa richiamo ai « ministri della religione cattolica o di un culto ammesso nello Stato ». In ossequio all'articolo 8 della Costituzione e alla dizione accolta in sede di redazione del nuovo Concordato, il relatore Gallo considera opportuna una modifica consequenziale.

Il senatore Vassalli, a nome del Gruppo socialista, esprime parole di apprezzamento nei confronti dell'ampia relazione e di

adesione alla richiesta del relatore di una approvazione del disegno di legge. Infatti, questo provvedimento supplisce a una lacuna trentennale e, al contempo, rientra nel processo di adeguamento dei codici di rito.

La ragione del disegno di legge è uguale alla ragion d'essere che aveva ispirato, a suo tempo, l'articolo 351; inoltre, anche gli interventi della Corte costituzionale possono essere adottati a suffragare la tesi da lui esposta.

Il presidente Lipari propone una modifica formale all'intestazione del disegno di legge diretta ad inserire un richiamo anche ai periti. La proposta è accolta dalla Commissione.

Il senatore Filetti, a nome del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, aderisce alle considerazioni del relatore, ma prospetta alla Commissione l'opportunità di non operare richiami ai decreti del 1953 relativi all'ordinamento delle professioni coinvolte da questo disegno di legge, bensì di fare riferimento direttamente agli articoli dei codici di rito che disciplinano il segreto professionale.

Il senatore Ricci, a nome dei senatori comunisti, premesso di apprezzare la relazione, ritiene inopportuno integrare l'elencazione dei soggetti di cui all'articolo 351, giacchè è in via di approvazione definitiva la legge delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale. Concorda altresì con l'osservazione del senatore Gallo circa l'esigenza di coordinare la dizione dell'articolo 351 al nuovo Concordato.

Auspica un attimo di riflessione al fine di maturare un completo convincimento del suo gruppo sul varo del disegno di legge e chiede il rinvio dell'approvazione definitiva alla prossima settimana.

Il sottosegretario Cioce, apprezzata l'organica relazione del senatore Gallo, ritiene tuttavia di comprendere le ragioni che hanno indotto la Commissione affari costituzionali ad esprimere contrarietà al provvedimento

in esame. Se si può e si deve riconoscere rilevanza al segreto professionale quando sia collegato all'esercizio della attività giudiziaria ex articolo 24 Cost., lo stesso non può dirsi per altre attività professionali, come quelle dei commercialisti, degli ingegneri e degli architetti. E poi, se si ritiene di estendere l'istituto del segreto ad altre categorie professionali, non si comprende la ragione del trattamento differenziato fra categorie che esercitano funzioni parimenti degne di tutela.

Pertanto, prospetta alla Commissione l'ipotesi di configurare l'estensione del segreto seguendo un criterio funzionale, e non quello della enumerazione di categorie di operatori.

Il relatore Gallo, concordando con la richiesta di approfondimento prospettata dal Gruppo comunista, ritiene che non si possa accogliere la richiesta del Governo, stante l'esigenza di ridurre i tempi per soddisfare le attese per i dottori commercialisti, i ragionieri e i periti collegiati.

Il presidente Lipari propone infine alla Commissione il rinvio alla prossima settimana. Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**Estensione della nomina a notai di coadiutori provenienti dagli archivi notarili » (1175)**, d'iniziativa del senatore Filetti

(Rinvio dell'esame)

Il Presidente, rilevata l'assenza del relatore, rinvia l'esame.

**« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile » (634)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 9 ottobre.

Il presidente Lipari sollecita i gruppi, al fine di una migliore organizzazione dei lavori, a designare sollecitamente gli oratori che interverranno nella discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

118<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Intervengono il ministro della difesa Spadolini ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Pisanu.*

*La seduta inizia alle ore 11,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Norme per il riordinamento della struttura militare centrale e periferica della Difesa e per la revisione delle procedure amministrative » (1489)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge (sospeso nella seduta del 6 novembre scorso).

Il senatore Giacchè, dopo aver annunciato che il Gruppo comunista ha predisposto un proprio disegno di legge in materia (che si riserva di presentare formalmente), illustra analiticamente una serie di emendamenti agli articoli del provvedimento in esame, volti tutti a meglio precisare i rapporti tra l'autorità politica e quelle militari e soprattutto a chiarire le attribuzioni del ministro della difesa e del Governo in relazione al potere politico del Parlamento.

In particolare, le proposte di modifica all'articolo 1 riguardano la sostituzione al comma 2 delle parole « il Ministro della difesa » con le altre « il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della difesa »; l'inserimento dopo le parole « e delle relative funzioni di supporto » delle altre « nonchè le direttive per l'organizzazione e la preparazione delle Forze armate, con validità trien-

nale »; la soppressione, infine, del terzo comma.

Proseguendo la sua esposizione il senatore Giacchè illustra, quindi, il testo di quattro articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 1, con i quali si precisano il contenuto delle direttive per l'organizzazione delle Forze armate (articolo 1-bis), le attribuzioni del ministro della difesa (articolo 1-ter), quelle del ministro per la protezione civile (articolo 1-quater) e si prevedono modifiche in ordine alle funzioni ed alla composizione del Consiglio supremo di difesa (articolo 1-quinquies), anche al fine di risolvere il dubbio (già sollevato) di illegittimità costituzionale di talune parti della legge n. 624 del 1950.

Dà infine conto dei motivi per i quali il Gruppo comunista ritiene di aggiungere altri commi all'articolo 2 (in materia di funzioni dello stato maggiore della difesa e di poteri degli stati maggiori di ciascuna Forza armata) e delle ragioni per le quali ritiene necessario sopprimere i primi due commi dell'articolo 4, che trattano materia regolata dagli emendamenti presentati all'articolo 2.

Il relatore Butini si esprime in senso contrario all'emendamento al secondo comma dell'articolo 1, rilevando che l'iniziativa non può che spettare al ministro della difesa, il quale ovviamente assume la conseguente responsabilità politica in quanto rappresentante del Governo.

Sugli altri emendamenti all'articolo 1 dichiara invece di rimettersi al Governo.

Il senatore Boldrini insiste sulla validità dell'emendamento sul quale il relatore si è dichiarato contrario, facendo presente che gli obiettivi della difesa nazionale vanno ben oltre la responsabilità del ministro della difesa, coinvolgendo il Governo nella sua collegialità.

Il ministro Spadolini si esprime in senso contrario all'emendamento in questione, rilevando che interlocutori del Parlamento

sono, a seconda dei casi, il Governo e i singoli ministri per le materie di loro competenza. Esprime poi parere contrario anche all'emendamento soppressivo del comma 3, sottolineando il ruolo fondamentale della pianificazione dello strumento militare.

A questo proposito il senatore Giacchè precisa che la soppressione del terzo comma dell'articolo 1 viene richiesta dal Gruppo comunista per ragioni di metodo, dal momento che la materia risulta ampiamente regolata nell'ambito dell'articolo aggiuntivo 1-ter sulle attribuzioni del Ministro della difesa.

Il ministro Spadolini ritiene che, stante la portata degli emendamenti e la loro rilevanza sul piano politico, il Governo debba procedere ad una attenta disamina di tutte le proposte di modifica presentate dai senatori comunisti; chiede conseguentemente un rinvio dell'ulteriore trattazione del provvedimento.

Il relatore Butini, pur non opponendosi alla richiesta di rinvio (sulla quale conviene anche il senatore Giacchè), tiene tuttavia a far presente che gli emendamenti del Gruppo comunista si muovono in una direzione totalmente diversa rispetto alla filosofia ed alla *ratio* del disegno di legge n. 1489; i predetti emendamenti, d'altra parte, oltre ad andare ben oltre le finalità specifiche del disegno di legge, risulterebbero, per contro, ben poca cosa rispetto alle note problematiche sollevate per iniziativa del Capo dello Stato.

Poichè il Gruppo comunista pare intenda portare avanti un progetto normativo del tutto contrapposto, ed il cui contenuto pone delicatissime questioni di rilevanza costituzionale, che in questa sede non sarebbe nè possibile nè opportuno affrontare, egli esprime sin d'ora le sue più ampie riserve sugli emendamenti illustrati dal senatore Giacchè.

Il senatore Boldrini, dissentendo da tali considerazioni, fa invece presente che gli emendamenti intendono proprio assecondare le finalità e la *ratio* del disegno di legge governativo: il testo abbisogna, tuttavia, di necessarie puntualizzazioni, ma ciò non vuol affatto significare una « volontà di contrap-

posizione », come erroneamente ritenuto dal relatore.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato alla prossima seduta.

**« Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa » (905)**, d'iniziativa dei deputati Alberini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 6 novembre.

Su proposta del relatore Saporito, favorevole il sottosegretario Pisanu, la Commissione delibera la soppressione dei primi undici articoli del disegno di legge, trattandosi di materia già regolata da una normativa — riferita alle amministrazioni dello Stato — approvata in via definitiva dalle Camere ed attualmente in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 12: esso risulta accolto con un emendamento (proposto dal relatore), volto a specificare al primo comma che il parere delle Commissioni parlamentari debba essere acquisito secondo le procedure previste dai regolamenti delle Camere.

Non essendovi emendamenti all'articolo 13, si passa all'esame del successivo articolo 14: esso viene accolto dalla Commissione con un emendamento (del relatore Saporito) al secondo comma, volto a sostituire le parole « in base alle risultanze ISTAT circa la svalutazione della lira » con le seguenti « in base alle risultanze ISTAT sull'andamento dell'inflazione ».

Non essendovi emendamenti agli articoli 15 e 16, si passa all'esame dell'articolo 17.

Il relatore Saporito illustra un emendamento al primo comma, soppressivo del parere (ivi previsto) delle commissioni parlamentari: occorre infatti evitare possibili ipotesi di divergenza di orientamento (o addirittura di conflitto) tra un parere parlamentare e quello (obbligatorio) del Consiglio di Stato, sempre tenuto ad esprimersi in materia di regolamenti.

Sull'emendamento si esprimono in senso contrario i senatori Giacchè e Boldrini i quali ritengono assolutamente necessario che le competenti Commissioni dei due rami del Parlamento possano esaminare in sede consultiva i regolamenti di cui all'articolo 17.

Il relatore Saporito ritira quindi l'emendamento onde agevolare la conclusione dell'iter del disegno di legge.

Risulta quindi approvato l'articolo 17 con una modifica (proposta dal relatore) al primo comma, per precisare che il parere delle Commissioni deve essere espresso secondo le procedure previste dai regolamenti delle Camere.

Sempre su proposta del relatore Saporito viene quindi approvato un emendamento al titolo del disegno di legge che risulta formulato come segue « Norme per la semplificazione ed il controllo delle procedure previste per gli approvvigionamenti centrali della difesa ».

Esaurito l'esame dell'articolato si dà infine mandato al senatore Saporito di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### « Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori »

(Parere al Ministro della difesa)

Il presidente Franza riferisce sulla proposta di nomina del generale Pietro Piccio a presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori

e propone di esprimere parere favorevole alla predetta designazione.

Senza discussione, viene posta ai voti a scrutinio segreto la proposta del Presidente; alla votazione partecipano i senatori Boldrini, Bozzello Verole, Buffoni, Butini, Cavaliere, Cerami, Ferrara Maurizio, Finestra, Fiori, Franza, Giacchè, Giust, Graziani, Oriana e Saporito (in sostituzione del senatore Evangelisti).

La proposta di esprimere parere favorevole risulta quindi approvata con 11 voti favorevoli, 2 astensioni e 2 schede bianche.

##### « Nomina del Vice Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori »

(Parere al Ministro della difesa)

Il presidente Franza riferisce sulla proposta di nomina del generale Manlio Piccolini a vice presidente del Consiglio di amministrazione dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori e chiede che la Commissione si esprima in senso favorevole.

Senza dibattito, viene posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta formulata dal presidente che risulta approvata con 11 voti favorevoli, due astensioni e due schede bianche.

Alla deliberazione prendono parte i senatori: Boldrini, Bozzello Verole, Buffoni, Butini, Cavaliere, Cerami, Ferrara Maurizio, Finestra, Fiori, Franza, Giacchè, Giust, Graziani, Oriana e Saporito (in sostituzione del senatore Evangelisti).

*La seduta termina alle ore 13.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

269<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani, per l'interno Pavan e per le finanze Russo.*

Il presidente Venanzetti rileva la necessità di rinviare di un'ora l'inizio della seduta per consentire l'intervento dei rappresentanti del Governo, impegnati all'altro ramo del Parlamento.

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Ricapitalizzazione del Banco di Napoli - Istituto Banco di Sicilia » (454), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

« Ricapitalizzazione del Banco di Napoli - Istituto di Credito di diritto pubblico » (470), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri

« Conferimenti al capitale di fondazione del Banco di Napoli » (531), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Conferimento al fondo di dotazione del Banco di Sicilia » (786), d'iniziativa dei senatori Vitale ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 luglio 1985.

Il presidente Venanzetti ricorda che a suo tempo si decise di proseguire nell'esame congiunto in sede ristretta, avendo il sottosegretario Fracanzani proposto una serie di emendamenti riferentisi all'insieme dei disegni di legge, e quindi intesi a costituire una proposta governativa di testo unificato.

L'apposita Sottocommissione — prosegue il Presidente — si è riunita il 30 luglio 1985, ha convenuto di prendere a base dell'esame il progetto governativo ed infine, su proposta del senatore Bonazzi, aveva anche deciso di svolgere una breve procedura informativa, (sempre in sede ristretta), per ascoltare i rappresentanti dei tre Istituti coinvolti nel progetto: il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e il Banco di Sardegna. Il presidente Venanzetti avverte infine che per tali audizioni in sede ristretta si è avuto il consenso della Presidenza del Senato, ma il loro svolgimento venne poi rinviato.

Il relatore D'Onofrio chiarisce le ragioni della sospensione dell'esame, che in pratica si è verificata nell'autunno del 1985: il Governo prospettò l'opportunità che i tre istituti si adeguassero ai caratteri generali del mercato del credito in Italia, almeno in una certa misura, e che soltanto successivamente ad un coinvolgimento del capitale privato sarebbe potuta procedere la ricapitalizzazione di maggioranza, a carico dell'erario. Nella primavera successiva — prosegue l'oratore — vi fu effettivamente un inizio di adeguamento al mercato nel senso prospettato dal Governo, è evidente però che resta preminente la necessità dell'intervento finanziario pubblico, anche avendo presente che la Comunità economica europea nel frattempo ha stabilito determinati limiti al rapporto fra patrimonio ed impieghi (per le aziende di credito) ai quali occorre adeguarsi. Dopo aver rilevato che in Sottocommissione non sono state mosse obiezioni alla inclusione del Banco di Sardegna nel progetto, il relatore D'Onofrio conclude affermando che non vi sono ulteriori ostacoli a riprendere l'esame dei disegni di legge, effettuando anzitutto le previste audizioni e procedendo quindi sulla base del progetto di testo unificato presentato dal sottosegretario Fracanzani, per il quale vi è copertura nel disegno di legge finanziaria.

Il senatore Pistolese manifesta vivo compiacimento per la ripresa dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, affermando che a questa determinazione del Governo avrebbe contribuito una interpellanza della sua parte politica.

Si augura quindi che possa procedersi sollecitamente e con risultati concreti, come avvenne per la ricapitalizzazione attuata nella passata legislatura.

Il senatore Lai esprime compiacimento per l'inclusione del Banco di Sardegna nel progetto di ricapitalizzazione e per la conseguente determinazione di comprenderlo nel programma di audizioni.

Il senatore Fiocchi esprime consenso circa la utilità di svolgere le audizioni prospettate.

I senatori Vitale e Orciari dichiarano il consenso dei rispettivi Gruppi alla ripresa dell'esame e allo svolgimento delle audizioni in sede ristretta.

Il presidente Venanzetti comunica che il giorno 2 dicembre, poichè a quel momento la Commissione avrà terminato l'esame dei documenti di bilancio, sarà possibile ascoltare in sede ristretta i rappresentanti delle tre banche pubbliche in questione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

« Norme per la tutela del risparmio » (1815), d'iniziativa dei senatori Fiocchi ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Venanzetti osserva, preliminarmente, che è stato presentato un disegno di legge avente un oggetto tale da costituire una opportuna sede per gli emendamenti presentati dal relatore e dal senatore Bonazzi e che egli ha dovuto dichiarare improponibili nella precedente seduta.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara di dover rilevare con sorpresa che sulla stampa sono apparse critiche al Governo, il quale avrebbe ostacolato l'iter del disegno di legge n. 1815 proponendo modifiche a scopo dilatorio: a tale riguardo deve sottolineare che, se vi è stata una pausa di riflessione, ciò è accaduto per una intesa unanime della Commissione, nessuno avendo imputato al Governo qualche fattore di ritardo.

Venendo a considerare la questione specifica sollevata in ordine all'emendamento del Governo concernente le aziende di credito, il sottosegretario Fracanzani illustra una nuova formulazione di tale proposta, che presenta contestualmente, nella quale si stabilisce, (dopo l'esclusione delle aziende di credito dagli obblighi di comunicazione alla CONSOB), un obbligo per la Banca d'Italia di comunicare alla CONSOB le irregolarità che richiedano il suo intervento, riscontrate sulla base degli accertamenti, delle proposte e delle contestazioni dei collegi sindacali delle aziende di credito. In merito chiarisce che il Governo avrebbe preferito dare un contenuto limitato e preciso all'obbligo di comunicazione alla CONSOB da parte del collegio sindacale, in modo che le comunicazioni riguardassero esclusivamente i fatti e le circostanze rilevanti ai fini dell'esercizio dei poteri di controllo riconosciuti dalla legge alla CONSOB stessa. Essendosi manifestato divergente da tale posizione l'orientamento prevalente della Commissione, il Governo ha ritenuto necessario proporre l'esclusione delle aziende di credito dagli obblighi di comunicazione in questione, nell'intento di evitare sovrapposizioni tra l'attività istituzionale della Banca d'Italia, quale organo di vigilanza sul sistema creditizio, e quella della CONSOB. Tenendo conto, peraltro, delle obiezioni emerse in Commissione a tale esclusione delle aziende di credito, il Governo ritiene di poter superare la difficoltà mediante, appunto, un obbligo, per la Banca d'Italia, di comunicare alla CONSOB tutto quanto inerisca alla sua sfera di competenza: e cioè ogni fatto che sia rilevante ai fini dei controlli di trasparenza, del quale la Banca d'Italia venga a conoscenza attraverso le comunicazioni dei collegi sindacali delle aziende di credito.

Circa invece l'obiezione sollevata nella scorsa seduta dal senatore Pistolese si osserva — prosegue il sottosegretario Fracanzani — che eventuali fatti di rilevanza penale, che dovessero risultare dalle comunicazioni fornite alla Banca d'Italia dai collegi sindacali delle aziende di credito, sarebbero oggetto di considerazione ai sensi dell'articolo 10, secondo comma, della legge ban-

caria, la cui perdurante vigenza e legittimità è stata più volte e in più sedi affermata. Il carattere di segretezza delle notizie acquisite dalla Banca d'Italia (segretezza che sussiste del resto anche riguardo alle analoghe acquisizioni della CONSOB) non è di ostacolo all'eventuale esercizio dell'azione penale per fatti rilevanti a tali fini. L'obbligo dei funzionari di riferire su quei fatti al Governatore della Banca d'Italia non conferisce a quest'ultimo alcun potere discrezionale circa il dovere dello stesso di riportare i fatti medesimi all'autorità giudiziaria.

In relazione infine ad una eventuale esclusione delle società di assicurazione dall'obbligo di comunicazione in esame, il sottosegretario fa presente che qualora si intendesse proseguire realmente su questa linea (in considerazione di quanto previsto dall'articolo 6, secondo comma, della legge 12 agosto 1982, n. 576 sui poteri dell'ISVAP) il Governo dovrebbe acquisire in merito il parere del Ministero dell'industria.

Il senatore Pistolese manifesta soddisfazione per l'attenzione riservata dal Governo al problema da lui sollevato, e ancor più per le precisazioni riguardo all'interpretazione, assai controversa in questi anni, dell'articolo 10 della legge bancaria, restando chiarito che ad avviso del Ministero del tesoro il Governatore ha l'obbligo di denuncia all'Autorità giudiziaria, anche se nel contesto della legge bancaria, di fatto, non vi sono sanzioni nè garanzie di concreta applicazione di tale disposizione. Al tempo stesso, prosegue il senatore Pistolese, è necessario rendersi conto delle ragioni obiettive che possono dissuadere il Governatore dall'effettuare la denuncia, potendone derivare un discredito, per grosse banche, assolutamente sproporzionato all'entità del reato denunciato.

Il senatore Bonazzi, in relazione alla nuova formulazione dell'emendamento del Governo, fa presente che il richiamo all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975 n. 138 potrebbe essere considerato come interpretazione autentica di tale norma, cosa assolutamente da evitare, dal momento che essa stabilisce una discrezionalità della CONSOB nel

decidere quali informazioni possano interessarla o meno, mentre nel caso presente l'iniziativa è della Banca d'Italia e la situazione quindi è rovesciata. Propone pertanto un subemendamento aggiuntivo dal quale risulti che resta fermo quanto stabilito dal citato articolo 18.

Il relatore Fiocchi fa presente che la CONSOB ha il compito essenziale di tutelare gli azionisti, pertanto sussiste una sfera ben definita della sua competenza, e quindi dei fatti di cui deve essere a conoscenza; inoltre, il transito delle informazioni attraverso la Banca d'Italia appare alquanto ritardante: il relatore conclude esprimendo perplessità sulla proposta del Governo e rilevando che anche circa il richiamo all'articolo 19 (di cui all'articolo 1 del testo della Sottocommissione), non è giunto dal Governo alcun chiarimento circa il modo di evitare che tale richiamo produca effetti indesiderati.

Su proposta del presidente Venanzetti, che rileva l'opportunità di un'attenta considerazione delle valutazioni espresse dal Governo, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

**« Istituzione della unità monetaria denominata "Lira nuova" » (1855), d'iniziativa dei senatori Fiocchi ed altri)**

(Rinvio del seguito dell'esame, sospeso nella seduta del 30 ottobre)

Il presidente Venanzetti, dopo aver osservato che i Gruppi che sinora si sono espressi hanno manifestato serie perplessità sulla proposta del Governo, rileva la necessità di acquisire sollecitamente il punto di vista del Gruppo democristiano e del Gruppo socialista; in proposito fa presente che, come relatore, avrebbe difficoltà a procedere ulteriormente nell'esame del disegno di legge se l'orientamento della Commissione risultasse totalmente negativo sul progetto del Governo.

Il sottosegretario Fracanzani, dopo aver preso atto delle difficoltà — del resto comprensibili — che ritardano la presa di posizione di alcuni Gruppi parlamentari sulla proposta governativa per l'introduzione del-

la « lira nuova », fa presente che la delicatezza della materia richiede una sollecita decisione, per evitare di creare aspettative inopportune presso il pubblico. Il Governo pertanto — pur essendo oviamente favorevole all'introduzione dalla « lira nuova » — insiste soprattutto per una decisione in tempi brevi.

Il senatore Beorchia ritiene inopportuno un eventuale inserimento del disegno di legge nell'ordine del giorno della prossima settimana.

**SULL'INDAGINE CONOSCITIVA IN MATERIA DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA NON BANCARIA**

Il presidente Venanzetti avverte che domani pomeriggio alle ore 16 avrà luogo la prevista audizione del vice direttore della Banca d'Italia, dottor Antonio Fazio e che martedì 18 novembre saranno ascoltati il presidente della CONSOB, professor Franco Piga, alle ore 16 e il Direttore generale del Tesoro, dottor Mario Sarcinelli, alle ore 18; è confermata altresì l'audizione del gruppo finanziario facente capo alla Banca Nazionale del Lavoro e introdotto dal Presidente della stessa, dottor Nerio Nesi, per il giorno 4 dicembre; successivamente è prevista, il giorno 11 dicembre, l'audizione del gruppo finanziario facente capo all'Istituto Mobiliare Italiano, introdotto dal Presidente dello stesso, dottor Luigi Arcuti.

**« Ordinamento della finanza locale » (1580)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 6 novembre.

Il presidente Venanzetti rileva l'assenza del Sottosegretario competente per materia, onorevole Ciaffi, impegnato alla Camera per le votazioni sul disegno di legge finanziaria 1987. Occorre, a questo punto, valutare l'opportunità del proseguimento dell'esame in assenza del citato Sottosegretario.

Il senatore Bonazzi propone di rinviare il seguito dell'esame anche per avere utili indicazioni in relazione ad annunciati emendamenti governativi al citato disegno di legge finanziaria riguardanti la finanza locale.

Il senatore Pistolese sottolinea la necessità che il Governo sciogla anche la riserva relativa al mantenimento o meno del Titolo II riguardante la TASCO.

La Commissione conviene quindi sul rinvio del seguito dell'esame.

**« Trasferimento di aree demaniali urbanizzate al patrimonio disponibile dello Stato » (1512), di iniziativa dei senatori De Toffol ed altri.**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 6 novembre.

Il sottosegretario Russo, completando quanto da lui già detto nella precedente seduta, sottolinea alcuni aspetti del provvedimento che occorrerebbe meglio precisare.

In primo luogo bisognerebbe — a suo avviso — individuare in modo specifico le aree demaniali di cui al primo comma dell'articolo 1; in secondo luogo, in considerazione del fatto che i manufatti esistenti sulle aree in questione sono stati acquisiti dall'Amministrazione finanziaria, occorrerebbe specificare, sempre nel citato articolo 1, che la sдеманіаlizzazione e la successiva vendita riguardano sia le aree che i manufatti sopra le stesse insistenti (conseguentemente il valore degli immobili da trasferire dovrebbe comprendere anche il valore dei manufatti). Il Sottosegretario, dopo aver espresso alcune perplessità sulla tassa fissa di registro prevista nel secondo comma dell'articolo 2, si dichiara poi contrario alla sanatoria di cui all'articolo 4.

In relazione a quanto detto sopra l'oratore sottolinea la necessità di modificare, nel senso indicato, sia gli emendamenti presentati che lo stesso disegno di legge; chiede pertanto un ulteriore rinvio dell'esame.

Dopo alcune precisazioni del presidente Venanzetti, ha la parola il relatore Lai, il quale si dichiara preliminarmente d'accordo sulla necessità di definire meglio le aree da cedere. Occorre poi accertare specificamente se vi sia stata o meno acquisizione, da parte del Demanio, dei manufatti costruiti sopra le aree demaniali in questione; inoltre sarebbe forse preferibile evitare il doppio passaggio fra Demanio e comune, da una parte e comune e privati cittadini, dall'altra.

Si dichiara conclusivamente favorevole al rinvio dell'esame chiesto dal rappresentante del Governo.

Dopo una richiesta di precisazione del senatore Bonazzi ha la parola il senatore Neri, che presenta alcuni emendamenti volti essenzialmente ad evitare il doppio passaggio di proprietà. L'oratore fornisce poi ulteriori notizie sulla delicata situazione venutasi a creare nella provincia di Belluno, sottolineando la complessità di un'individuazione specifica delle aree da cedere, cosa questa che allungherebbe di molto i tempi di approvazione del provvedimento.

Il senatore De Toffol, che ha poi la parola, si dichiara d'accordo con quanto detto dal senatore Neri: in tal senso sarebbe preferibile individuare le aree da cedere solo in una fase successiva all'approvazione del provvedimento. Si dichiara poi disponibile

ad esaminare l'eliminazione del doppio passaggio di proprietà.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia » (1561)**, d'iniziativa dei senatori Battello ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Russo chiede un ulteriore rinvio del seguito dell'esame del provvedimento in titolo in considerazione dell'opportunità di attendere che sia presentata al Parlamento un organico provvedimento sulla materia, in corso di elaborazione da parte del Governo.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

216ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
VALITUTTI

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Argan sollecita una visita della Commissione alla Mostra che si tiene a Palazzo Braschi, qui a Roma, su Paestum ed un sopralluogo ai templi della medesima città romana, al fine di intraprendere misure che ne evitino la ulteriore decadenza. Auspica che vengano bene spesi i 1.500 miliardi che verranno prossimamente destinati ad iniziative per beni culturali e sottolinea la connessione tra la visita a Paestum e l'esame del disegno di legge concernente la Scuola archeologica di Atene (AS 1952).

Il presidente Valitutti, dopo aver ricordato che l'antica Paestum è quasi sparita, poichè il passaggio circostante è rimasto alterato dalla crescita disordinata di numerosi fabbricati, si dice nettamente favorevole alle proposte avanzate, su cui è bene che si esprima la Commissione.

Il senatore Boggio, convenendo con le proposte, sottolinea come il Parlamento sembri del tutto disarmato nella battaglia contro la distruzione del patrimonio culturale ed ambientale, ed il conseguente impoverimento del nostro Paese, e visto che anche strumenti legislativi idonei (quale la cosid-

detta legge Galasso) vengono disattesi ed ostacolati.

Il senatore Ulianich, convenendo a sua volta, sottolinea come sono rimasti inascoltati i suoi rilievi circa la situazione drammatica in cui versa la Villa dei Papiri ad Ercolano. Stigmatizza poi il comportamento del Governo che non risponde alle interrogazioni sui beni culturali, invitando il presidente Valitutti a trasmettere doglianze in tal senso al Presidente del Senato.

Il senatore Valenza, convenendo pure egli, fa presente che seppure lo spettacolo di Paestum susciterà amarezza, la presenza della Commissione in quei luoghi sarà di ausilio a coloro che si battono perchè cessi l'incredibile danneggiamento del territorio e del paesaggio. Sarebbe opportuna, in seguito, una discussione con il Ministro per i beni culturali al fine di individuare le misure volte anche al recupero delle zone in questione, magari finalizzando a tal uopo le risorse del condono edilizio. Conviene con il senatore Ulianich circa i ritardi incredibili con cui si dà seguito alle interrogazioni, anche a quelle a risposte scritte.

Il senatore Panigazzi, rammentando che la Commissione — pur essendosi espressa più volte circa l'opportunità di sopralluoghi anche all'estero per prendere diretta conoscenza delle questioni su cui deve legiferare — non è mai riuscita in questo suo scopo, dichiara di concordare con il senatore Valenza sottolineando che la visita prospettata dovrebbe avere un carattere non ispettivo ma ricognitivo.

Dopo che il senatore Monaco si è detto sconfortato per le difficoltà che si palesano ogni qual volta si prende cognizione del fenomeno lamentato, il presidente Valitutti avverte che trasmetterà al Presidente del Senato i due ordini di sollecitazioni emerse negli interventi.

## IN SEDE REFERENTE

« **Riordinamento dei corsi di perfezionamento in discipline musicali presso l'Accademia nazionale di Santa Cecilia in Roma** » (2001), d'iniziativa dei senatori Boggio e Mascagni  
(Esame e rinvio)

Il presidente Valitutti, rilevato che il disegno di legge presenta aspetti strettamente connessi con quello n. 1160, per il quale è stato istituito un apposito Comitato ristretto per l'esame degli articoli il 18 dicembre 1985, propone alla Commissione di deferire, senza discussione, il disegno di legge al Comitato predetto.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

« **Riforma degli esami di maturità** » (815), d'iniziativa dei senatori Panigazzi ed altri

« **Modifiche alla disciplina degli esami di maturità** » (1351)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato il 5 novembre.

Il relatore Scoppola riepiloga il tenore dei testi all'esame ricordando che la disciplina attuale, introdotta come transitoria nel 1969, è stata via via prorogata fino a stabilizzarla a tempo indeterminato. L'attuale configurazione degli esami ha dato cattiva prova, così come si afferma nella stessa relazione al disegno di legge n. 815 in cui si stigmatizza come l'ultimo anno trascorra nella mera attesa che venga scelta la seconda materia delle prove scritte e si sottolinea che l'elevata percentuale dei promossi non deve trarre in inganno circa il livello effettivo delle capacità degli studenti. Per quanto riguarda le innovazioni proposte nel disegno di legge del Governo, il relatore si sofferma sulla prevista maggioranza dei due terzi del Consiglio di classe per procedere all'ammissione agli esami, sulle prove scritte che divengono tre, e sul rafforzamento del significato del colloquio orale, che verte su quattro discipline dell'ultimo anno. Il progetto di parte socialista, più articolato e minuto nelle disposi-

zioni normative, dà più ampio spazio ai quiz ed ai questionari, che sono molto usati nelle scuole anglosassoni. Rimangono aperte diverse questioni: non si pone in discussione, infatti, la tradizionale applicazione dell'articolo 33 della Costituzione che consente una alternativa circa il momento in cui possono essere effettuati gli esami di Stato; andrebbe inoltre maggiormente qualificato il momento del colloquio orale, magari ricollegandosi ai programmi degli anni precedenti; vi è una differenza molto ampia nei due testi; circa i modi di composizione della Commissione di esame infine, non sono previste garanzie a favore degli studenti, che si rendono necessarie non solo in relazione alla particolare delicatezza dell'esame, ma soprattutto in ordine alla dequalificazione in media della classe docente e delle stesse Commissioni (vi sono casi acclearati di risposte esatte non considerate tali) ed alle prevenzioni ideologiche che talora guidano le Commissioni nel formulare i propri giudizi. Su quest'ultimo punto va comunque riflettuto, anche se vi è il pericolo di introdurre discipline che possono rallentare le procedure degli esami medesimi.

Si apre il dibattito.

Il senatore Panigazzi, premesso che la sua parte politica considera la questione di fondamentale importanza, auspica che in tempi brevi si possa superare la fase di sperimentazione che è stata fatta durare troppo a lungo: occorre offrire una risposta seria, anche perchè in questo momento è fermo il processo di approvazione della secondaria. Fa presente quindi che il disegno di legge della sua parte politica non è antitetico rispetto a quello del Governo, anche se vi sono talune differenze; si tratta di una proposta che può essere arricchita e che può arricchire a sua volta quella del Governo, attraverso soluzioni che potranno essere meglio rinvenute in sede ristretta.

Proseguendo nel suo intervento, sottolinea i punti qualificanti della proposta della sua parte politica (dalla nuova composizione delle Commissioni esaminatrici, alle metodologie di verifica della preparazione; ai diversi metodi di esame per i privatisti; alla pre-

visione di trasmettere alla Commissione di esame, da parte del Consiglio di classe, una ampia ed analitica documentazione) e fa presente che le diversità rispetto alla proposta del Governo si focalizzano soprattutto sulle questioni delle Commissioni esaminatrici, della finalità dei colloqui, del metodo per addivenire alla votazione finale e degli esami dei privatisti. Concludendo il proprio intervento, sottolinea il significato positivo che va attribuito alla volontà politica di superare una fase di sperimentazione che per gli esami di maturità è durata troppo a lungo riducendoli ad un faticoso, costoso e poco utile rituale, per di più legato al passato.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich il quale pone due questioni di carattere formale, preliminarmente al suo intervento sul merito. In primo luogo, chiede se si sia proceduto alla armonizzazione dell'insegnamento della religione nelle scuole magistrali, secondo il dettato del nuovo Concordato, con riferimento ad una promessa in tal senso effettuata dal Sottosegretario Dal Castello, nel corso del precedente dibattito sul disegno di legge.

In secondo luogo, sottolinea come la materia disciplinata dall'articolo 15 del disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore varata dal Senato sia palesemente contraddetta nella proposta contenuta all'articolo 10 del disegno di legge del Governo oggi all'esame; inoltre, contraddizioni di analogo tenore si rinvengono in relazione agli articoli 7 e 8 di quest'ultimo testo, relativamente alla disciplina transitoria dell'allungamento a cinque anni della durata dei corsi degli istituti magistrali.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che si tratta di disciplinare gli esami di maturità per la scuola secondaria superiore non riformata, e non quelli della nuova scuola secondaria, il senatore Ulianich precisa ulteriormente le questioni poste e quindi la senatrice Nespolo rammenta che precedenti decisioni procedurali della Commissione hanno riguardato unicamente la questione del rapporto tra esami di maturità e elevazione dell'obbligo, ipotizzando da par-

te del suo Gruppo la richiesta di una immediata iscrizione dei disegni di legge in titolo all'ordine del giorno dell'Assemblea. Il presidente Valitutti fa quindi presente che, se problemi di coordinamento esistono, saranno affrontati nel corso dell'esame degli articoli.

Ha quindi la parola il senatore Valenza, il quale sottolinea l'importanza di rendere la legge quanto più innovativa possibile: la proposta del Governo, insieme ad elementi criticabili, reca proposte migliorative rispetto alla situazione attuale. Sottolinea inoltre come la materia degli esami di maturità avrebbe dovuto essere trattata congiuntamente con la riforma della scuola secondaria e che va addebitato alla maggioranza il fatto che ciò non sia avvenuto. Fa presente altresì che la sua parte politica è contraria a qualsiasi ipotesi di stralcio normativo rispetto al contesto organico della riforma: non soltanto per una questione di principio ma anche perchè gli esami rappresentano un elemento che non può essere disciplinato prescindendo dal contesto formativo.

Il senatore Valenza respinge poi l'affermazione del relatore, secondo cui il ricorso a provvedimenti di limitato respiro sarebbe inevitabile a causa dello scollamento in atto nella maggioranza: in verità, sarebbe stato possibile ricompattare un ampio consenso sul prolungamento dell'obbligo scolastico, che avrebbe potuto costituire la cornice entro cui inserire via via tutti gli interventi settoriali. Ora invece vi è il rischio di sostituire la necessaria riforma organica con tentativi, condotti dall'alto, di razionalizzare l'esistente mediante atti amministrativi e stralci.

Il senatore Valenza ricorda poi un parere reso due anni fa dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione, del quale il disegno di legge governativo tiene conto solo parzialmente, discostandosene in particolare per ciò che riguarda il prolungamento degli studi dell'istituto magistrale. In una interruzione il Ministro ricorda che proprio in relazione a quel parere ha elaborato un provvedimento sulla formazione dei docenti e che il testo in esame elimina il valore abilitante del diploma magistrale.

Il senatore Valenza osserva poi, sempre in riferimento al ricordato parere, che occorre finalmente porre termine a pratiche scorrette nella formazione delle commissioni per gli esami; dopo che il senatore Ulianich, in una breve interruzione, ha richiamato precedenti al proposito, il Ministro replica respingendo nel modo più fermo ogni ipotesi di manipolazioni, dal momento che — con un atto senza precedenti — ha disposto la rigorosa applicazione del metodo elettronico perfino per la nomina dei presidenti delle Commissioni. E poi lo stesso Consiglio nazionale — aggiunge il Ministro — che propone criteri opinabili per la formazione delle commissioni. Il senatore Valenza conclude infine il suo intervento sottolineando l'opportunità di assicurare la trasparenza della valutazione finale, e dicendosi d'accordo sull'aumento del numero di docenti interni al fine di raccordare saldamente il processo educativo allo svolgimento degli esami.

Interviene quindi nella discussione il senatore Mitterdorfer, il quale esprime un giudizio positivo sulla previsione che nelle scuole della provincia di Bolzano il candidato debba sostenere una ulteriore prova scritta riferita all'insegnamento della seconda lingua, anche se ciò comporta un maggiore impegno per gli studenti. Quanto al valore da attribuire a tale prova, si riserva di esprimere in futuro l'orientamento della sua parte politica, che si dichiara comunque fin d'ora contraria all'ipotesi — avanzata da taluno — che l'esame di maturità possa valere anche per il cosiddetto patentino.

Per quanto riguarda poi la opportuna norma sulla traduzione in tedesco dei temi delle prove scritte, il senatore Mitterdorfer ricorda le varie soluzioni escogitate in passato a tal fine, mai del tutto soddisfacenti: sarebbe perciò opportuno che la legge risolvesse il problema. Dopo aver sottolineato la necessità che i presidenti delle commissioni conoscano la lingua in cui si svolgono gli esami, il senatore Mitterdorfer conclude dichiarandosi decisamente favorevole al prolungamen-

to della durata dei corsi dell'istituto magistrale.

Interviene poi il senatore Ulianich, il quale, ricordato il proprio impegno a favore di una organica riforma dell'istruzione secondaria superiore, il cui attuale ordinamento è ormai del tutto superato, dichiara che gli esami di maturità, come attualmente regolati, non consentono affatto un approfondito giudizio sui candidati e compromettono in maniera inaccettabile l'ordinato svolgimento degli studi nell'ultimo anno di corso. D'altra parte egli non può accettare il modo di procedere voluto da una maggioranza nel cui seno oltre tutto una parte politica gioca contemporaneamente anche il ruolo dell'opposizione.

Anche per quanto riguarda il prolungamento dell'istituto magistrale — certamente opportuno al fine di eliminare una disparità ingiustificata — il senatore Ulianich dichiara la sua opposizione sul piano politico, condannando la doppiezza di un metodo che, rifiutando un organico approccio riformatore, persegue una riforma strisciante. Il senatore Ulianich si sofferma poi sulla delicata questione del coordinamento fra il nuovo esame di maturità e le metodologie di insegnamento, che dovrebbero essere coerenti ad esso; a ciò si lega il problema delle garanzie offerte agli studenti, su cui è d'accordo con il relatore. Occorre poi maggiore vigilanza da parte del Ministero, per reprimere le gravi illegittimità verificatesi presso taluni istituti privati, e per colpire finalmente taluni centri di potere che sembrano immuni da ogni controllo. Dichiara quindi di ritenere necessario precisare che i candidati privatisti possono presentarsi solo presso istituti statali, onde dissipare ogni sospetto circa la volontà di favorire ipotesi diverse, e conclude invitando il Ministro a fornire assicurazioni sullo scrupoloso rispetto, da parte dell'Amministrazione, delle ordinanze concernenti la formazione delle commissioni d'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 12 NOVEMBRE 1986

178<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SPANO Roberto

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Santonastaso e per le finanze Russo.*

*La seduta inizia alle ore 11,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

«Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle Forze armate, ai Corpi armati dello Stato, alla Polizia di Stato ed ai Corpi di polizia municipale e modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo» (2003), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Pagani Maurizio, rimettendosi a quanto dichiarato in sede di relazione e sul precedente decreto-legge, di identico contenuto, non convertito per la scadenza dei termini costituzionali.

Non essendovi intervenuti nella discussione, prende brevemente la parola il sottosegretario Santonastaso, il quale sottolinea l'urgenza del provvedimento.

Non essendo stati presentati emendamenti la Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire in senso favorevole sul provvedimento in Assemblea, autorizzandolo altresì a richiedere la relazione orale.

«Disposizioni per la realizzazione di un programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative delle infrastrutture del Corpo della guardia di finanza» (1995), risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Fornasari ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Spano Roberto il quale fa presente anzitutto che il provvedimento dispone la realizzazione di un programma straordinario di interventi per la costruzione ovvero l'acquisizione di fabbricati e pertinenze (compresi alloggi di servizio) da destinare a comandi e reparti della Guardia di finanza, nonché per la ristrutturazione e per il completamento di fabbricati già esistenti. Tale programma è teso a soddisfare esigenze infrastrutturali molto avvertite dal Corpo, con particolare riguardo per talune zone di confine e della Sicilia, onde favorire una maggiore mobilità del personale in relazione a particolari necessità operative.

Dopo aver illustrato i contenuti del provvedimento, prospetta l'opportunità di una verifica circa il funzionamento dei meccanismi procedurali previsti dalla legge che ha finanziato il programma degli alloggi per l'Arma dei carabinieri, meccanismi che sono sostanzialmente riprodotti dal disegno di legge in esame.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Segreto sollecita chiarimenti circa il programma degli interventi, in particolare per quanto riguarda le Regioni meridionali.

Il senatore Visconti richiama l'attenzione sui regolamenti per l'assegnazione degli alloggi di servizio, facendo presente che il Governo dovrebbe perfezionare i relativi criteri al fine di evitare sperequazioni e rilevan-

do che sarebbe preferibile riferirsi all'equo canone invece che al canone sociale.

Il Presidente relatore, in sede di replica fornisce anzitutto analitici ragguagli circa il programma predisposto dal Comando generale della Guardia di finanza e concorda quindi con l'esigenza posta dal senatore Visconti, prospettando l'eventualità di un ordine del giorno da presentare in Assemblea. Su questa ipotesi concorda il senatore Colombo Vittorino (V.).

Il sottosegretario Russo sottolinea la particolare urgenza del provvedimento invitando la Commissione ad accoglierlo nel testo della Camera.

Infine la Commissione dà mandato al Presidente di predisporre per l'Assemblea una relazione favorevole alla approvazione del disegno di legge.

« Norme per la circolazione su strada dei veicoli mezzi d'opera e complessi veicolari d'opera in regime di trasporto eccezionale e delle macchine operatrici eccedenti i limiti di peso e di dimensioni vigenti, operanti nell'edilizia » (1513), d'iniziativa dei senatori Pagani Maurizio ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso il 25 marzo.

Il Presidente, dopo aver ricordato che da parte dei Ministeri interessati vi erano state osservazioni e perplessità, fa presente che il Governo ha chiesto un ulteriore rinvio del seguito dell'esame.

Il senatore Pagani Maurizio, dopo aver lamentato l'inerzia del Governo, invita il Presidente a mantenere il disegno di legge all'ordine del giorno ed eventualmente a procedere nell'iter in modo da sollecitare il Governo ad assumere una posizione precisa.

Con la richiesta del senatore Pagani Maurizio, concorda il senatore Cartia, relatore sul disegno di legge.

Il Presidente, prendendo atto delle sollecitazioni, assicura che si farà carico pressò

il Governo e che il provvedimento sarà mantenuto all'ordine del giorno per proseguirne l'iter.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*PER L'AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ENTE FERROVIE DELLO STATO*

Il presidente Spano Roberto, premesso che la Commissione è chiamata ad esprimere, entro il prossimo 4 dicembre, il parere sul piano per il potenziamento e di innovazione tecnologica del materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato, propone che, al fine di acquisire utili elementi conoscitivi, si proceda all'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente Ferrovie dello Stato.

La proposta del Presidente è accolta dalla Commissione.

Il Presidente avverte che, una volta acquisita l'autorizzazione della Presidenza del Senato, l'audizione potrebbe aver luogo nella seduta di mercoledì 19 novembre.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente, dopo aver riepilogato i molteplici impegni della Commissione, propone che la seduta di mercoledì prossimo venga dedicata alla preannunciata audizione dei dirigenti dell'Ente Ferrovie dello Stato ed inoltre al seguito dell'esame dei disegni di legge n. 1878 e connessi riguardanti la patente comunitaria, in merito ai quali sono stati presentati numerosi emendamenti anche da parte del Governo la cui posizione circa l'iter andrebbe perciò chiarita. Un'ulteriore seduta potrebbe poi essere convocata per giovedì 20 novembre, alle ore 15, per proseguire nell'esame del predetto provvedimento.

Conviene la Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**AGRICOLTURA (9°)**

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

152° Seduta

*Presidenza del Presidente*

BALDI

*indi del Vice Presidente*

CARMENO

*Intervengono i sottosegretari di Stato all'agricoltura e foreste Segni e all'ambiente Postal.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (534), d'iniziativa dei senatori Della Briotta ed altri;

« **Legge-quadro per l'istituzione e la gestione delle aree protette** » (607), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri;

« **Norme per la conservazione della natura e per le aree protette** » (1883), d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 6 novembre, dell'articolo 7, comma 3, del testo unificato della Sottocommissione.

Il relatore Melandri — premesso che si tratta di soddisfare, da un lato, l'esigenza di rendere le popolazioni locali partecipi e responsabili della gestione dell'ente Parco e, dall'altro, l'esigenza di evitare, nella salvaguardia del territorio del Parco, possibili pressioni locali contrastanti con la tutela — sintetizza tre ipotesi configurabili sul problema della gestione: una prima comprende la nomina del Consiglio direttivo del Parco con decreto del Ministro dell'ambiente d'intesa con le Regioni interessate e prevede

che debbano comunque farne parte rappresentanze adeguate delle istituzioni e delle organizzazioni professionali e culturali delle popolazioni direttamente interessate. La seconda ipotesi riguarda una riformulazione della prima resa più esplicita in ordine al riferimento alle istituzioni (ci si richiama alle comunità montane o loro province e ai comuni); la terza ipotesi prefigura (come si indica nell'emendamento governativo e del Gruppo comunista) l'indicazione percentuale dei rappresentanti.

Osservato che a questa ultima ipotesi egli non si oppone purchè si resti nel criterio dell'equa rappresentanza del 50 per cento, il relatore Melandri sottolinea la preferibilità della formula incentrata sull'intesa Stato-Regioni con l'obbligo di adeguate rappresentanze istituzionali, professionali e culturali. Da valutare poi, conclude il relatore, dal punto di vista procedurale, l'opportunità di accantonare il comma in esame, con riserva di riprenderlo nel momento in cui sarà conosciuto l'impegno finanziario che il Governo è disposto ad assumere.

Il senatore Scardaccione prende quindi la parola rilevando innanzitutto che il problema dei Parchi è stato affrontato in diverse legislature senza giungere a conclusioni positive mentre, peraltro, per essersi insediato nella politica di accentramento gestionale delle aree, si è finito con il far spopolare la montagna depauperandola e privandola delle naturali e fondamentali attività produttive come quella della pastorizia. Questo è avvenuto nel Pollino, dove fra l'altro l'incuria dei turisti ha spesso causato incendi e distruzioni (che la presenza attiva dell'uomo e di indispensabili infrastrutture civili e viarie avrebbe evitato).

Il senatore Neri, premesso di farsi interprete delle indicazioni della popolazione di Belluno, fa osservare come le proposte finora emerse in ordine alla composizione del Consiglio di gestione del Parco non rispondano alle esigenze delle popolazioni locali.

La popolazione bellunese — prosegue l'oratore — vuole che il Parco delle Dolomiti sia regionale; in subordine, che la gestione sia affidata a una notevole rappresentanza delle autorità locali.

Prospettata quindi l'opportunità di sospendere l'esame dell'articolo 7 finché il Governo non indica esattamente gli impegni di natura finanziaria a fronte dei vincoli che vuole imporre, e dopo aver dato atto del paziente lavoro svolto dal relatore Melandri, il senatore Neri si dice favorevole all'ipotesi di affidare, nella composizione del Consiglio direttivo del Parco, il 50 per cento agli eletti dall'assemblea dei sindaci dei Comuni interessati e il 50 per cento ai Ministeri.

Ribadisce quindi l'opportunità di sospendere l'esame dell'articolo in questione.

Il senatore Cascia — osservato che la difficoltà in cui si trova la maggioranza governativa è conseguenza del rifiuto dell'interpretazione secondo cui la gestione va affidata alle Regioni che hanno istituzionalmente il potere di programmare sul territorio (salvo il potere sostitutivo dello Stato in caso di inerzia regionale e secondo norme predeterminate) e dopo avere evidenziato la flessibilità del Gruppo comunista all'interno della logica del testo della Sottocommissione — ribadisce che concorda nell'intesa Stato-Regioni, ritiene peggiorativo parlare solo di adeguata rappresentanza (sorgerebbero, fra l'altro, conflittualità e conseguente blocco della normativa); propone che l'emendamento governativo sia riformulato portando la rappresentanza regionale al 60 per cento.

Osservato poi che nell'emendamento del Gruppo comunista si parla di designati dall'ANCI, dall'UNICEM e dall'UPI e non dai singoli comuni, il senatore Cascia dichiara di non essere disposto a barattare l'assetto istituzionale con quello finanziario e si dice contrario ad ipotesi di rinvio o sospensione.

Rilevato quindi che Governo e maggioranza stanno bloccando l'esame del provvedimento, conclude facendo presente che il Gruppo comunista ha presentato un disegno di legge istitutivo del Parco del Pollino ad opera delle Regioni, con poteri sostitutivo del Governo secondo determinate norme.

Il senatore De Toffol — premesso che i finanziamenti previsti debbono servire alla salvaguardia dell'ambiente e allo sviluppo, e osservato che non si può pensare di utilizzare detti finanziamenti per far digerire alle autorità locali una gestione di tipo centrale — sottolinea che il problema da risolvere riguarda le prospettive per il futuro.

Esistono a Belluno 18.000 ettari malamente gestiti dallo Stato, con l'esclusione delle popolazioni locali ed impedendo che le esigenze della conservazione si conciliassero con quelle dello sviluppo del territorio.

È questo — d'altra parte — prosegue il senatore De Toffol — il momento di sciogliere questi nodi; non basta fare rilevare che se ne parla da troppo tempo; occorre adesso sciogliere i nodi e rendere credibili le istituzioni nelle scelte e nella gestione del territorio. Occorre un atto di saggezza del Senato; tenendosi conto del fatto che le aree di cui si tratta sono state sino ad oggi tutelate almeno in modo da poter essere recuperabili, proprio dai Comuni, dalle Comunità montane e dalle Regioni.

Il senatore Diana osserva anzitutto che è un merito della maggioranza avere nel dibattito approfondito tutti i vari aspetti che presenta il problema, tenendo realisticamente conto della diversità di condizione che caratterizza il territorio nazionale.

Osservato poi che le aree di cui si tratta sono state già da molto tempo protette dalle comunità locali prima ancora della creazione delle Regioni, osserva che la posizione del relatore Melandri non è dilatoria ma tende ad individuare uno strumento che consenta di adeguarsi alla realtà locale. Si dice quindi d'accordo a non rinviare l'esame dell'articolo e ritiene che la soluzione del problema possa trovarsi con riferimento alla prevista intesa con le Regioni, alla rappresentanza regionale di almeno un quarto dei membri del Consiglio direttivo ed alla rappresentanza adeguata delle istituzioni, delle organizzazioni ambientali e culturali e delle categorie economiche interessate.

Il senatore Guarascio, premesso che manca nella proposta del relatore la ripartizione dei compiti Stato-Regioni richiesta dall'articolo 83 secondo comma del decreto delega-

to n. 616 del 1977 osserva che detti nodi, se non sciolti adesso, si ripresenteranno nell'altro ramo del Parlamento; si dice d'accordo sulle considerazioni del senatore Scardaccione sull'importanza della presenza attiva delle popolazioni (cosa che non si è realizzata in Calabria dove è mancata l'azione fattiva dell'Azienda forestale dello Stato; e fa appello perchè si risolvano i predetti problemi fondamentali anche per evitare questioni di legittimità costituzionale.

Il senatore Fiori, nel convenire col senatore Diana sulla inopportunità di rinviare l'esame dell'articolo 7 e sulla necessità di rendere partecipi della gestione del Parco i rappresentanti degli enti locali e delle varie categorie economiche, osserva che a tale scopo appare inadeguata la proposta del Governo di attribuire un quarto dei membri del Consiglio direttivo alle regioni.

Il senatore Fiori quindi evidenzia la necessità di respingere certi atteggiamenti di radicalismo e sottolinea che la Regione è un'articolazione dello Stato, dichiara incomprensibile la contrarietà a che i Parchi siano gestiti maggioritariamente dalle Regioni. Conclude dichiarando di insistere per una rappresentanza maggioritaria locale.

Il senatore Carta — posta in evidenza l'importanza dell'ampiezza del dibattito in corso nello sforzo di individuare un valido organismo di gestione di un patrimonio comune e dopo aver evidenziato che esistono esperienze storiche nelle varie parti del nostro paese che stanno a dimostrare la valida politica di tutela del territorio svolta da comunità locali — pone l'accento sull'importante ruolo di tutela e di ripopolazione delle colline italiane svolto dai pastori sardi; sottolinea la necessità di adeguati finanziamenti che rendano credibili la politica di tutela e di sviluppo del patrimonio naturale ed osserva che non si tratta di presentare un disegno di legge su ogni singolo parco (cosa che egli potrebbe fare fin da oggi per il Genargentu) dove vivono popolazioni che hanno da secoli assicurato la vita e l'economia di quell'area, bensì di varare una normativa quadro che porti a configurare non una sorta di « laboratorio asettico », ma una realtà na-

turale di risorse da salvaguardare e valorizzare con uno sviluppo di cui sia protagonista l'attività dell'uomo.

Posta quindi l'opportunità che il 50 per cento dei componenti del consiglio direttivo dell'ente parco sia assegnato ai comuni e la restante parte ai rappresentanti dello Stato e delle regioni, il senatore Carta sottolinea come la regione Sardegna non abbia dato delega ai Comuni e viva con criteri centralistici che non hanno niente da invidiare a quelli del Governo centrale.

Ribadita quindi la necessità di procedere sempre sulla base del più ampio consenso, rileva come il Parco sia da considerare uno strumento di integrazione dello sviluppo e di valorizzazione: in tale direzione — conclude il senatore Carta — vanno valutate le proposte del relatore Melandri che meritano una attenta riflessione, tenendo conto della variegata realtà del nostro territorio caratterizzato da vaste aree depresse.

Il senatore Fontanari, premesso di considerare il problema finanziario di estremo interesse, pone l'esigenza di riflettere in ordine alla proposta di fare riferimento alle rappresentanze di associazioni come l'ANCI o l'UNICEM che — pur essendo legittime di per sé — non possono considerarsi rappresentanti delle popolazioni che vivono nei parchi.

Il sottosegretario Postal fa presente che il Governo sta predisponendo una sorta di pacchetto finanziario che riguarda un insieme di provvedimenti: si tratta di 1.200 miliardi previsti nella legge finanziaria per il 1987 e finalizzati ai cosiddetti « giacimenti ambientali » (tabella C); 320 miliardi destinati all'ambiente) sempre nella tabella C) e un'ulteriore cifra legata direttamente al finanziamento della normativa in esame.

Sottolineato quindi di essere favorevole ad una legge-quadro basata sul principio dell'intesa Stato-Regioni e su quello della rappresentanza adeguata delle istituzioni locali e delle organizzazioni professionali locali, evidenzia che occorre varare una normativa che valga per la gestione di tutti i parchi secondo una linea mediana che assicuri un rapporto di collaborazione e fiducia tra Stato e amministrazioni locali.

Il sottosegretario Segni, nel concordare col sottosegretario Postal, riconosce l'importanza di coinvolgere le popolazioni e i comuni anche ai fini di un'efficace applicazione della nuova normativa; ritiene errato considerare il provvedimento come strumento espropriativo o vessatorio (il parco risponde infatti ad esigenze che sono anzitutto di carattere locale, oltre che nazionale) e sottolinea la inevitabilità del coinvolgimento dello Stato anche per la collocazione dei parchi nei circuiti internazionali.

Dichiarata quindi interessante la proposta sui Comuni da coinvolgere con una presenza almeno paritetica dello Stato, l'oratore sottolinea l'opportunità di un meccanismo equilibrato che, respingendo pressioni particolari, contemperi esigenze locali e nazionali.

Il senatore Scardaccione prospetta l'opportunità di sospendere brevemente la seduta per consentire di concordare un testo di emendamenti.

Segue quindi un breve intervento di carattere procedurale del relatore Melandri e del presidente Baldi, il quale fa presente la difficoltà avanzata da alcuni Commissari a partecipare alla seduta prevista per domani in considerazione degli annunciati scioperi per i mezzi di trasporto.

Il relatore Melandri preannuncia quindi un emendamento alla prima parte del terzo comma: si prevede che il Consiglio di amministrazione sia composto da persone esperte nelle materie disciplinate dalla nuova legge e che del Consiglio debba comunque essere chiamata a far parte una rappresentanza maggioritaria delle istituzioni elettive locali e delle organizzazioni professionali e culturali delle popolazioni interessate. Ove le designazioni, formulate sulla base delle modalità deliberate dal Consiglio regionale, non pervengano entro il termine di mesi sei dalla richiesta del Ministro — aggiunge in detto emendamento — il decreto predetto è adottato previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, sentite le regioni il cui territorio è compreso entro i confini del parco.

Il sottosegretario Segni ribadisce quindi la necessità che la rappresentanza governa-

tiva sia paritetica rispetto a quella regionale.

Seguono brevi interventi del senatore Fiori e del relatore Melandri sul soggetto proposto alle designazioni di cui trattasi.

Il senatore Scardaccione ribadisce la necessità che ai Comuni sia assicurata la rappresentanza del 50 per cento, dando la restante percentuale ai Ministeri e alle Regioni. Rinnova quindi l'invito ad un rinvio per concordare un emendamento al comma in esame.

Dopo che il senatore Guarasco ha dichiarato di condividere l'interesse del senatore Fiocchi sull'emendamento del relatore, il relatore Melandri ribadisce la sua contrarietà a indicare una percentuale di rappresentanza ai vari tipi di enti ed osserva come il suo emendamento raccolga la sostanza delle varie osservazioni emerse.

Il presidente Baldi rileva che per la rappresentanza locale è sufficiente far riferimento alle Comunità montane ovvero ai Comuni.

Il senatore Cascia rileva di concordare col senatore Fiori circa il problema del soggetto che propone la rappresentanza locale. Dichiaratosi quindi non contrario a che la legge fissi una maggioranza a favore dei Comuni, il senatore Cascia manifesta la disponibilità ad una soluzione che attribuisca alle Regioni la responsabilità di fissare le varie rappresentanze. Conclude rilevando l'opportunità che l'emendamento del Gruppo comunista al comma quinto (sul carattere vincolante del parere dell'organismo scientifico) sia discusso separatamente.

Il senatore Neri premesso che la diversità di opinioni dei senatori del Gruppo democristiano è una conferma della massima libertà dei suoi componenti, riconosce la paziente fatica del relatore Melandri, sottolineando peraltro la proposta avanzata dal senatore Scardaccione di sospendere i lavori per concordare una soluzione.

Seguono brevi interventi del senatore Cascia, favorevole ad una breve sospensione tecnica e del relatore Melandri — il quale ribadisce di non essere disponibile a parcelizzare la rappresentanza degli enti locali e quindi, il senatore Carmeno chiede

che il testo degli emendamenti prospettati venga presentato e distribuito ai Commissari.

*(La seduta sospesa alle ore 12,50 riprende alle ore 15,45)*

Il presidente Baldi rileva che subito dopo la sospensione è stato distribuito il testo dell'emendamento già preannunciato dal relatore Melandri e dell'emendamento dei senatori Neri, Carta e Scardaccione (si prevede che il Consiglio direttivo sia formato da nove membri eletti dall'assemblea dei sindaci dei Comuni interessati, da tre membri eletti dalla Regione, da sei membri ministeriali). È stato adesso, prosegue il presidente Baldi presentato, in sostituzione del precedente, un nuovo emendamento del relatore (attinente sempre alla prima parte del comma 3 dell'articolo 7 in esame —, nel quale si prevede fra l'altro che del Consiglio sia chiamata a far parte una rappresentanza maggioritaria dei comuni territorialmente interessati designata dall'Assemblea dei sindaci nonché delle organizzazioni professionali e culturali delle popolazioni residenti dentro i confini del parco.

Sul nuovo emendamento del relatore seguono brevi interventi dei senatori Neri, per chiarimenti sulla composizione della rappresentanza maggioritaria; del relatore Melandri, che precisa che nella predetta rappresentanza maggioritaria è compresa la parte dei Comuni e la parte delle organizzazioni professionali e culturali; del senatore Cimino, sull'opportunità di stabilire il soggetto competente a decidere il numero dei componenti del Consiglio direttivo.

Il relatore Melandri fa quindi presente che il numero dei componenti potrebbe essere stabilito d'intesa tra Stato e Regioni.

Il senatore Cascia, premesso di essere favorevole ad un Consiglio direttivo dell'ente parco con una rappresentanza maggioritaria che sia espressione locale, osserva come il nuovo emendamento presentato dal relatore sia una sintesi peggiorativa delle due ipotesi emerse nel dibattito (una rappresentata dall'emendamento comunista e dall'emendamento dei senatori Neri ed al-

tri, intesi a stabilire con legge la composizione delle rappresentanze; l'altra indicante norme di carattere generale).

Sottolinea, quindi, che la nuova proposta del relatore è ambigua e di difficile comprensione dal momento che pone sullo stesso piano i Comuni e le varie organizzazioni, mentre si limita a prevedere le modalità di designazione da parte del Consiglio regionale.

Il senatore Carmeno richiama l'attenzione sulla inaccettabilità del metodo di lavoro seguito, che ha portato ad una continua formulazione di emendamenti, senza dare la possibilità di valutarne la portata. Osservato quindi, in ordine al merito dell'emendamento del relatore, che non è possibile fare una commistione tra organismi pubblici e privati, evidenzia la inaccettabilità dell'emendamento predetto che, egli conclude, richiede un'adeguata riflessione anche per eventuali subemendamenti.

Il relatore Melandri dopo una precisazione di carattere formale sulla seconda parte dell'emendamento, chiarisce che si tratta di una proposta emendativa che differisce da quella inizialmente illustrata solo in quanto vengono specificate le istituzioni cui si riferisce.

Seguono interventi del senatore De Toffol sull'esito degli altri emendamenti presentati; del senatore Fontanari, il quale pur considerando come un ibrido l'emendamento del relatore, dichiara di condividere l'opportunità di lasciare indeterminata la percentuale della rappresentanza.

Il senatore Neri fa presente che ove venisse accolto l'emendamento del relatore Melandri risulterebbe di conseguenza assorbito l'emendamento presentato da lui insieme con i senatori Carta e Scardaccione. Ribadisce quindi la necessità di rendere comunque più chiaro il testo del relatore.

Il relatore Melandri, rilevato che quando si riferisce nell'emendamento ad una rappresentanza maggioritaria egli intende in questa compresi sia i comuni che le organizzazioni varie, prospetta l'opportunità di accantonare l'esame del comma 3.

Il senatore Guarascio rileva che nell'emendamento del relatore non si parla di Re-

gioni, mentre fra l'altro è opportuno precisare che per le designazioni regionali il termine di mesi sei decorre dalla legge regionale.

Il senatore De Toffol osserva che se nella maggioranza indicata nell'emendamento del relatore sono da intendere compresi oltre ai Comuni anche le organizzazioni, i primi rischiano di trovarsi in minoranza. Dichiarando quindi che il Gruppo comunista fa proprio l'emendamento a firma dei senatori Carta e Neri, riformulato con ulteriori subemendamenti.

Dopo ulteriori brevi interventi del relatore, del presidente Baldi e del senatore Carta, la Commissione decide quindi di accantonare il comma 3 dell'articolo 7 in esame.

Si passa al comma 4, che viene accolto con un emendamento del Governo, sul quale il senatore Cascia ha dichiarato l'astensione dei senatori del Gruppo comunista.

Al comma 5 sono presentati emendamenti del relatore Melandri (sul riferimento al Comitato tecnico scientifico e sulla soppressione del riferimento al CNR), del Governo (su un rappresentante designato dal Ministero dell'ambiente), dei senatori Cascia e Fiori (sulla soppressione del carattere vincolante al parere preventivo del Comitato). Altro emendamento è presentato dal relatore all'ultima parte del citato comma 5: il parere vincolante del Comitato è previsto soltanto per i piani, i programmi e il regolamento del Parco.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Fontanari, Cascia, Margheriti, Guarascio, Diana del relatore Melandri e del sottosegretario Postal, la Commissione decide di accantonare l'ultima parte del comma (concernente il carattere del parere del Comitato scientifico) ed approva la precedente parte del comma con i due emendamenti del relatore, dopo che il Governo ha ritirato la propria proposta di modifica.

Il comma sesto è quindi approvato con due emendamenti dei senatori Cascia e Fiori ed un subemendamento del senatore Ferrara Nicola (il direttore dell'Ente è nominato dal Consiglio su bando pubblico nazionale). La Commissione quindi accoglie,

nel testo della Sottocommissione i commi settimo ed ottavo.

Il presidente Carmeno quindi ricorda che restano accantonati il comma tre e l'ultima parte del comma 5 dell'articolo 7 in esame.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Al primo comma sono presentati quattro emendamenti dei senatori Cascia ed altri nonché due emendamenti del Governo.

Altro emendamento aggiuntivo è proposto dal relatore.

Dopo breve intervento del senatore Cascia (contrario agli emendamenti governativi) e del relatore, sono dichiarati decaduti due emendamenti dei senatori Cascia ed altri. La Commissione quindi respinge l'emendamento dei senatori Cascia ed altri inteso a sopprimere in riferimento all'adozione del piano territoriale ed approva l'emendamento, sempre dei senatori Cascia ed altri, che introduce il riferimento al Comitato tecnico-scientifico.

Quindi, dopo che la Commissione ha respinto un ulteriore emendamento dei senatori Cascia ed altri concernente la predisposizione di un piano territoriale ad opera degli enti delegati dalle Regioni, è ritirato l'emendamento del Governo relativo al Ministero dell'ambiente ed il comma 1 viene accolto con le predette modifiche.

Il comma 2 è approvato con due emendamenti del relatore.

Al comma 3 sono approvati un emendamento dei senatori del Gruppo comunista; e un emendamento del relatore, soppressivo delle lettere *b*) e *c*), su cui si sono astenuti i senatori del Gruppo comunista. Quindi la Commissione respinge un emendamento aggiuntivo alla lettera *e*) proposto (in accoglimento di osservazioni provenienti dal Parco del Gran Paradiso) dal relatore e inteso ad introdurre vincoli e prescrizioni immediatamente operanti nei riguardi dei soggetti pubblici e privati; emendamento su cui il senatore Cascia si è detto perplesso, mentre il sottosegretario Postal si è rimesso alla Commissione.

Su proposta del sottosegretario Postal, su cui si sono astenuti i senatori del Gruppo comunista, la Commissione sopprime la lettera *f*).

Il terzo comma è quindi approvato con le modifiche suddette.

Successivamente sono approvati nel testo della Sottocommissione i commi 4 e 5 (su quest'ultimo è stato ritirato l'emendamento dei senatori del Gruppo comunista).

Il senatore Cascia illustra quindi un emendamento soppressivo del comma 6, evidenziando che la indicazione delle norme e dei criteri da applicarsi nelle aree contigue al Parco rientra nelle competenze delle Regioni. L'emendamento viene quindi respinto.

L'articolo 8 è quindi approvato con le modifiche testè indicate.

Si passa all'articolo 9.

Il senatore Cascia illustra un emendamento sostitutivo del comma 1 concernente il regolamento delle attività consentite nel parco, cui si dicono contrari il relatore Melandri ed il rappresentante del Governo.

La Commissione quindi approva un emendamento dei senatori Cascia ed altri alla seconda parte del comma 1 ed un emendamento del relatore al comma 2.

Quindi il relatore Melandri propone di aggiungere, sempre al comma 2, in riferimento al prelievo della fauna ai fini di riequilibrio biologico, la possibilità di avvalersi anche delle locali associazioni venatorie. Intervengono al riguardo il senatore Cascia, che si dice d'accordo sulla proposta ed il senatore Diana che si dichiara perplesso.

Il senatore Comastri dichiara quindi di fare proprio il predetto emendamento, fratantanto ritirato dal relatore Melandri. La Commissione quindi lo respinge.

Successivamente è approvata la proposta del relatore di sopprimere il riferimento alla regolamentazione dei cicli bio-geochimici.

L'articolo 9 così emendato è quindi approvato nel suo complesso.

Si passa all'articolo 10.

Il senatore Cascia illustra un emendamento aggiuntivo, su cui il relatore Melandri si dichiara favorevole invitando i presentatori a ritirarne l'ultimo capoverso.

Il senatore Cascia dichiara di accettare l'invito a ritirare detto capoverso e preannunzia la propria astensione: l'articolo 10 è approvato con il predetto emendamento aggiuntivo del senatore Cascia.

Si passa all'articolo 11, sul quale il senatore Cascia illustra un emendamento sostitutivo del comma 1 (emendamento dal cui testo originario ha ritirato l'ultima parte).

Dopo che il relatore Melandri, il senatore Diana e il sottosegretario Postal, si sono dichiarati contrari, l'emendamento viene respinto.

È altresì respinta la proposta dei senatori Cascia ed altri di sopprimere i commi 2 e 3; l'articolo è successivamente approvato nel testo della Sottocommissione.

L'articolo 12 è quindi approvato con tre emendamenti proposti dal relatore, il quale ha ritirato un emendamento aggiuntivo all'ultimo comma.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**INDUSTRIA (10°)**

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

227ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*

LEOPIZZI

*indi del Presidente*

REBECCHINI

*Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Capria e i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Cresco e Santuz e per le partecipazioni statali Picano.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente dell'Ente autonomo Fiera di Verona**

(Parere a Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) (Esame)

L'estensore designato Vettori propone l'espressione di un parere favorevole alla nomina del ragioniere Giuseppe Ceni quale presidente dell'Ente autonomo Fiera di Verona.

Il senatore Felicetti osserva che la procedura per il controllo parlamentare sulle nomine negli enti pubblici (legge 24 gennaio 1978, n. 14) prevede che la richiesta di parere da parte del Governo debba contenere l'esposizione della procedura seguita per addivenire alla indicazione della candidatura in relazione ai fini e agli indirizzi di gestione che l'ente intende perseguire: lamenta il mancato rispetto delle menzionate norme e preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Successivamente svolgono una dichiarazione di voto favorevole i senatori Aliverti e Fiocchi.

Il sottosegretario Cresco fornisce precisazioni sulla procedura seguita dal Governo.

Si passa alla votazione alla quale prendono parte i senatori Aliverti, Baiardi, Felicetti, Fiocchi, Fontana, Foschi, Gianotti, Leopizzi, Loprieno, Margheri, Pacini, Petrarra, Petrilli, Romei, Urbani e Vettori.

La proposta risulta approvata a maggioranza.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo** » (728), d'iniziativa dei senatori Foschi ed altri

« **Norme sulla struttura ed il funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT)** » (1019), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri

« **Riordinamento dell'ENIT** » (1117), d'iniziativa dei senatori Cassola ed altri  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 novembre.

Si passa alla votazione del testo unificato proposto dal relatore.

Senza discussione e senza modifiche viene accolto l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Petrarra illustra un emendamento di natura formale al secondo comma che, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, viene posto in votazione e accolto.

È quindi approvato l'articolo 2 come modificato.

Sono poi separatamente posti in votazione, e approvati senza modifiche, gli articoli 3, 4 e 5.

Si passa all'articolo 6 che, dopo chiarimenti richiesti dal senatore Petrarra e forniti dal ministro Capria, viene accolto senza modifiche.

Dopo l'approvazione dell'articolo 7, si passa all'articolo 8.

Il rappresentante del Governo illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo: il relatore Foschi esprime le proprie perplessità al riguardo e afferma di rimettersi al parere della Commissione. Dopo una dichiarazione di voto favorevole dei senatori Fontana e Felicetti, viene posto in votazione, e accolto, l'articolo nella formulazione proposta dal ministro Capria.

Si passa all'articolo 9.

Il ministro Capria illustra un emendamento aggiuntivo alla lettera a), volto a provvedere alla sostituzione dell'assessore al turismo nel Consiglio di amministrazione dell'Ente.

Sulla medesima questione il senatore Petrara illustra una proposta di modifica che attribuisce al Consiglio regionale il potere di nomina del sostituto.

Il presidente Rebecchini, poi, propone un subemendamento che prevede la facoltà di sostituzione dell'assessore al turismo con altro assessore di volta in volta all'uopo delegato, sopprimendo l'ultima parte della lettera a) del testo in esame. Consentono con tale proposta il senatore Petrara, il relatore e il rappresentante del Governo e successivamente viene posta in votazione, e accolta, la modifica della lettera a), indicata dal presidente Rebecchini.

Viene quindi respinto un emendamento del senatore Leopizzi teso a modificare la lettera c) e sopprimerne la lettera d) dell'articolo in esame.

Sono quindi accolti un emendamento del Governo recante una modifica formale alla lettera d) e un emendamento aggiuntivo dei senatori Petrara e Foschi che prevede l'inserimento nel Consiglio di amministrazione di un rappresentante del personale dell'Ente.

Viene quindi posto in votazione, e approvato, l'articolo 9 con le modifiche precedentemente accolte.

Si passa all'articolo 10.

Viene approvato un emendamento aggiuntivo alla lettera d) del senatore Petrara che prevede la delibera del Consiglio anche per gli impegni pluriennali di spesa: viene quindi posto in votazione, e accolto, un emendamento del Governo volto ad aggiungere due

commi al testo formulato dal relatore, recanti ulteriori precisazioni di ordine procedurale per quanto attiene le delibere del Consiglio di amministrazione e la designazione dei componenti del Comitato esecutivo.

Viene successivamente approvato l'articolo 10 nel testo modificato.

Si passa all'articolo 11.

Il Governo illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo.

Dopo un intervento contrario del senatore Felicetti e del relatore, il presidente Rebecchini avverte che il prosieguo dell'esame avverrà al termine della seduta delle Commissioni riunite 5ª e 10ª già convocata per le ore 11.

*La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 13.*

La Commissione esamina quindi l'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 11 della bozza di testo unificato, che viene modificato dal Ministro proponente, a seguito di ulteriori osservazioni del relatore Foschi e dei senatori Petrilli e Petrara. Nel testo modificato, l'emendamento viene accolto.

Il ministro Capria propone alcune modifiche all'articolo 12 del testo proposto dal relatore: il senatore Foschi le fa proprie. La Commissione approva quindi l'articolo nel testo così modificato.

Senza discussione, viene approvato l'articolo 13. Il Ministro illustra quindi un emendamento all'articolo 14, concernente il trattamento economico del direttore generale: si segue, egli precisa, il sistema delineato dalla legge n. 70 del 1975. Il relatore esprime la sua perplessità, ma si rimette alla Commissione; il senatore Felicetti si riserva di valutare meglio il problema in occasione dell'esame in Assemblea. La Commissione approva quindi l'emendamento e l'articolo nel testo modificato.

La Commissione esamina poi un emendamento del Governo, sostitutivo dell'intero articolo 15 del testo unificato. Il senatore Felicetti annuncia l'astensione dei senatori comunisti; la Commissione approva l'emen-

damento. Senza discussione viene quindi approvato l'articolo 16.

Il ministro Capria illustra quindi gli emendamenti del Governo relativi al finanziamento dell'ENIT. Egli precisa che con questi emendamenti si è inteso accogliere la sostanza delle obiezioni della Commissione bilancio, che aveva espresso parere contrario al testo proposto dal relatore Foschi. Il Governo propone quindi la soppressione dell'articolo 18, e una nuova formulazione dell'articolo 19 in relazione alle disponibilità di bilancio, precisate nel suddetto parere, e nonchè la modifica dell'articolo 17 con l'introduzione di un comma aggiuntivo che prevede una relazione dell'Ente sui suoi programmi di investimento.

Un emendamento allo stesso articolo 17 è illustrato dal senatore Petrarà. La Commissione approva l'emendamento del senatore Petrarà, quello del Governo e l'articolo nel testo modificato.

Il senatore Fontana illustra un emendamento all'articolo 18, inteso a stanziare 600 miliardi in tre anni: egli sottolinea la rilevante importanza politica ed economica dell'azione promozionale del settore turistico. Il senatore Petrarà illustra a sua volta un emendamento inteso ad assicurare all'ENIT uno stanziamento pari all'1 per cento degli introiti valutari determinati dal turismo straniero. Su quest'ultimo emendamento, il presidente Rebecchini esprime perplessità di ordine tecnico.

Il Ministro si dichiara contrario ai suddetti emendamenti; il relatore Foschi si dichiara a sua volta contrario, anche per non arrestare, in questo momento, l'iter della riforma, e ricordando che è sempre possibile lo stanziamento di ulteriori contributi.

Per dichiarazione di voto parla il senatore Felicetti, che si dice convinto della necessità di stanziamenti maggiori, ricordando peraltro come alcuni progetti molto suggestivi, come quello degli itinerari turistici meridionali, siano stati in realtà dimenticati.

La Commissione approva l'emendamento del Governo, soppressivo dell'intero articolo: restano così preclusi gli emendamenti dei senatori Fontana e Petrarà.

La Commissione approva quindi l'emendamento del Governo, sostitutivo dell'intero articolo 19, inteso, come ricorda il Ministro, ad accogliere i rilievi della Commissione bilancio.

Si passa all'articolo 20.

Il ministro Capria illustra un emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo proposto dal relatore che egli stesso modifica a seguito di osservazioni dei senatori Felicetti e Petrilli e del relatore medesimo: detto emendamento, posto in votazione, è accolto nel testo modificato.

Vengono poi messi separatamente in votazione, e approvati, gli articoli 21 e 22 e il disegno di legge nel suo complesso nel testo proposto dal relatore con le modifiche accolte dalla Commissione.

#### IN SEDE DELIBERANTE

##### **Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza nazionale sull'energia» (2000)** (Discussione e approvazione)

Il relatore Vettori riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo soffermandosi analiticamente sull'andamento del mercato internazionale delle materie energetiche nonchè sugli indici dell'OCSE e della CEE in materia di consumi confrontati con quelli nazionali. Propone quindi di procedere alla rapida approvazione del provvedimento onde consentire al Governo e al Parlamento di assumere le decisioni più idonee che tengano conto del dibattito svolto in occasione dell'approvazione del Piano energetico nazionale e a seguito dell'ampio confronto culturale e politico successivo all'incidente di Chernobyl.

Il senatore Felicetti motiva il voto favorevole del Gruppo comunista e richiede al Governo maggiori informazioni sui tempi e le modalità di svolgimento della Conferenza nazionale sull'energia.

Il senatore Loprieno si associa alle valutazioni del relatore e del senatore Felicetti, auspicando un positivo esito della iniziativa in questione.

Il senatore Aliverti, pur ritenendo che l'organizzazione della Conferenza avrebbe

potuto più opportunamente far capo al Ministero dell'industria, motiva il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana e auspica che le modalità di spesa previste dall'articolo 1 non si prestino a consentire ritardi di sorta.

Il presidente Rebecchini, dichiarato di convenire con la *ratio* del disegno di legge in discussione, precisa gli ambiti di competenza, consultiva e non organizzativa, del Comitato parlamentare nonchè i compiti istruttori della Conferenza.

Il sottosegretario Santuz, dopo aver assicurato che il Ministero dell'industria espletterà nel modo più adeguato le proprie funzioni in relazione allo svolgimento della Con-

ferenza, informa che questa dovrebbe tenersi, verosimilmente, nella seconda metà del mese di gennaio 1987 in una sede che, presumibilmente, sarà fissata nella capitale ovvero nella città di Venezia. Conferma infine che il Governo fornirà tutte le informazioni che il Parlamento ritenga necessario acquisire sull'argomento.

Si passa alla votazione.

Il presidente Rebecchini pone separatamente in votazione gli articoli del disegno di legge che sono approvati: altresì approvato risulta il disegno di legge nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

**143<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Giugni dà il benvenuto al senatore Ernesto Pucci, che entra a far parte della Commissione in sostituzione del compianto senatore Carlo Romei.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Nuove norme per la concessione della "Stella al merito del lavoro"** » (1685), d'iniziativa del senatore Cengarle ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 ottobre e rinviato in quella dell'11 novembre.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Antoniazzi, che osserva, quanto al complesso del provvedimento, che occorre chiarire il motivo per il quale viene concesso un finanziamento di 500 milioni ad un ente, di cui non si comprendono bene i compiti. Pertanto, prima di passare all'accoglimento del disegno di legge, è indispensabile comprendere i compiti dell'istituto oggetto del disegno di legge. Sarebbe inoltre opportuno valutare se premiare la fedeltà aziendale, in un momento in cui si assiste ad una diffusa tendenza a favore della mobilità.

Non essendovi altri interventi, ha la parola il relatore Angeloni, per la replica.

L'oratore, nel dichiarare di concordare con la proposta del senatore Antoniazzi, e nel fare presente che vi sono state molte pressioni in merito al provvedimento in questione, ricordando che esiste un parere contrario in materia da parte della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, propone l'istituzione di una apposita Sottocommissione, per valutare la portata finanziaria del provvedimento nonché le sue implicazioni relativamente ad istituti analoghi.

La Commissione concorda e il seguito dell'esame è rinviato, dopo che i Gruppi si sono riservati la designazione dei componenti la Sottocommissione.

« **Nuove norme per il collocamento obbligatorio** » (908), d'iniziativa dei senatori Torri ed altri;

« **Norme sulle assunzioni obbligatorie** » (985), d'iniziativa dei senatori Romei Roberto ed altri;

— e della **petizione n. 17, attinente ai disegni di legge nn. 908 e 985**

— e del **voto n. 19 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige.**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Giugni propone di sospendere brevemente la seduta, in attesa del rappresentante del Governo.

*La seduta sospesa alle ore 10,45 è ripresa alle ore 11,15.*

Il senatore Bombardieri, in considerazione del fatto che il Sottosegretario Borruso, a cui è stata conferita la delega sul provvedimento all'ordine del giorno, è impegnato presso l'altro ramo del Parlamento, propone di rinviare l'esame dei provvedimenti in titolo alla prossima settimana.

Il senatore Torri ritiene inopportuno il rinvio, non potendosi ammettere che l'assenza di un Sottosegretario condizioni la presenza complessiva del Governo. Se è comprensibile che il relatore ritenga indispensabile tale presenza, tuttavia non si può accettare una simile tattica dilatoria da parte del Governo.

Dopo interventi del senatore Antoniazzi e del presidente Giugni, la Commissione concorda di rinviare l'esame dei provvedimenti alla prossima settimana.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni, in considerazione del fatto che il disegno di legge n. 1744, relativo alla riforma del collocamento ordinario e già accolto dalla Commissione in sede referente, non è stato calendarizzato in Assemblea nè per la presente nè per la prossima settimana, propone di richiedere alla Presidenza del Senato una nuova assegnazione, in sede deliberante, per il provvedimento in questione.

Il senatore Angelo Lotti propone che analogo richiesta venga formulata per il disegno di legge n. 1820, anch'esso già accolto dalla Commissione in sede referente, relativo al trattamento dei lavoratori extra-comunitari.

Dopo interventi del presidente Giugni e dei senatori Torri, Antoniazzi e Vecchi la Commissione concorda di avanzare alla Presidenza del Senato la richiesta di assegnazione in sede deliberante per entrambi i provvedimenti e di tenere a tale scopo una seduta oggi stesso.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, alle ore 13, per l'esame, in sede referente, della proposta di richiesta di mutamento di sede per i disegni di legge nn. 1744 e 1820.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

#### 144ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
GIUGNI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la presidenza sociale Conti Perini.*

*La seduta inizia alle ore 13.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme sul collocamento ordinario ed esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro** » (1744), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di quelli d'iniziativa dei deputati Carlotto ed altri; Cristofori ed altri; Martinat ed altri; Francese ed altri; Ferrari Marte ed altri; Rallo ed altri; Belardi Merlo ed altri; Rossi di Montelera, approvato dalla Camera dei deputati (In stato di relazione)

(Proposta di mutamento di sede)

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, concorda di proporre alla Presidenza del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo.

« **Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori immigrati e per la regolarizzazione delle immigrazioni clandestine** » (1820), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di quelli d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Gorla ed altri; Foschi ed altri; Samà ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (In stato di relazione)

(Proposta di mutamento di sede)

Su proposta del presidente Giugni, la Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, concorda di proporre alla Presidenza del Senato, l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

182<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Nepi.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**MATERIE DI COMPETENZA****Modalità di attuazione di direttive CEE per il settore sanitario**

Il presidente Bompiani comunica che nel corso dell'esame del disegno di legge n. 795, riguardante il recepimento delle direttive comunitarie nell'ordinamento italiano, il Governo ha presentato presso la 1<sup>a</sup> Commissione alcuni emendamenti che riguardano anche i criteri di recepimento per le direttive riguardanti il settore sanitario.

La senatrice Colombo Svevo rileva che l'emendamento presentato dal Governo tende ad introdurre all'articolo 14 criteri generali per il recepimento delle direttive comunitarie riguardanti gli alimenti ad uso zootecnico, gli alimenti umani e gli scambi intra ed extra comunitari di carni fresche e di animali, prevedendo anche un decreto specifico per la disciplina generale degli additivi. È quindi necessario che la Commissione sanità venga investita del parere su tale disposizione.

Il sottosegretario Nepi ritiene che occorra distinguere preliminarmente le direttive che possono essere recepite direttamente e quelle che richiedono l'adozione di preventivi criteri tecnici specifici; a tal riguardo è necessario un approfondimento delle disposizioni in questione anche perchè la classificazione delle direttive prevista nell'allegato al disegno di legge n. 795 è inesatta.

Il senatore Mitterdorfer ritiene che vi sia un problema procedurale di fondo relativo alla necessità di una legge delega per il recepimento delle direttive comunitarie e di un eventuale controllo sui decreti delegati da parte delle Commissioni di merito.

Sono comunque indispensabili strumenti nuovi perchè il ritardo nel recepimento delle direttive comunitarie (ve ne sono 400 ancora non recepite) è ormai intollerabile.

Il senatore Imbriaco ritiene necessario sospendere la trattazione della materia per approfondire meglio tutti gli aspetti del disegno di legge n. 795.

Il senatore Melotto concorda con quanto detto dal senatore Imbriaco.

Il presidente Bompiani ritiene necessario delegificare il più possibile le materie oggetto delle direttive comunitarie.

Il senatore Muratore rileva la necessità di evitare che l'allungamento eccessivo dei tempi di recepimento comporti la citazione dell'Italia di fronte alla Corte di giustizia delle Comunità europee.

La senatrice Colombo Svevo sottolinea infine la necessità di una riclassificazione generale delle direttive comunitarie, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari che dovranno quindi esprimersi tutte sul disegno di legge n. 795. Si riserva di effettuare ulteriori approfondimenti presso la 1<sup>a</sup> Commissione.

Il seguito dell'esame della materia è quindi rinviato.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 aprile 1976, n. 397, concernente norme sanitarie sugli scambi degli animali tra l'Italia e gli Stati membri della Comunità economica europea, e al decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1982, n. 728, di attuazione della direttiva 72/461 in materia di scambi intracomunitari di carni fresche » (1287)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame del provvedimento sospeso il 15 ottobre.

Il presidente Bompiani riassume il lavoro finora svolto ed invita la Commissione a licenziare il provvedimento quanto prima possibile.

Ha quindi la parola, in sede di discussione generale, il senatore Condorelli.

Egli facendo osservare come il disegno di legge recepisca una serie di direttive comunitarie emanate ormai molto tempo addietro di contenuto prevalentemente tecnico, esprime l'avviso che, su un piano più generale, provvedimenti di questo tipo non debbano essere sottoposti all'esame del Parlamento, potendo più razionalmente essere oggetto di delega al Governo il quale ha a sua disposizione organi tecnici in grado di esaminare attentamente materie come quelle di cui tratta il presente disegno di legge.

In via alternativa dell'esame di provvedimenti di recepimento di direttive comunitarie potrebbero essere incaricati speciali comitati parlamentari.

Il presidente Bompiani riconosce la complessità tecnica delle disposizioni del provvedimento che, tuttavia, positivamente prevede il recepimento di più direttive insieme.

Affrontando, poi, il problema della profilassi ricorda in proposito quanto esposto nella relazione sullo stato sanitario del Paese nel 1980 per quanto riguarda la sanità animale in rapporto alla salute umana, rilevando come all'epoca il documento manifestava ottimismo sui risultati ottenuti a seguito delle vaccinazioni. Invece nella sintesi della relazione sullo stato sanitario del Paese per gli anni 1981, 1982 e 1983 si mette in rilievo come l'afta epizootica e la peste suina classica rappresentino costantemente un pericolo per i nostri animali, specie in relazione al massiccio flusso di importazioni; conseguentemente non è giustificabile l'abbandono delle vaccinazioni obbligatorie.

Chiede pertanto al relatore se i controlli effettuati sugli animali importati siano sufficienti, specie in relazione alla verifica dell'avvenuta vaccinazione, e se sono accettabili le norme che prevedono la parificazione di qualsiasi tipo di vaccino a livello comunitario.

Replica quindi il relatore Muratore. Egli dichiara che, sulla base del parere, da lui

acquisito, di qualificati esperti del settore, le disposizioni del provvedimento, che tendono a realizzare un'armonizzazione di criteri di riferimento e di tecniche di controllo, dovrebbero fornire sufficienti garanzie. Quanto alla riflessione circa un diverso modo di recepire le direttive comunitarie, ritiene che comunque quelle che abbiano implicazioni di carattere politico non possono essere sottratte all'esame del Parlamento.

Esprime poi l'avviso che la obbligatorietà della vaccinazione debba essere mantenuta; anzi occorrerebbe vaccinare almeno due volte l'anno. Puntare su un'adeguata profilassi preventiva per l'afta epizootica, egli dice, significa sostenere l'economia e tutelare la popolazione pervenendo tutto sommato ad una diminuzione di costi, in quanto si eviterebbe di dover pagare in maniera rilevante gli indennizzi per abbattimenti che, tuttavia, sono necessari per l'eradicazione della peste suina.

Invita il sottosegretario Nepi a rappresentare al Governo l'esigenza di condurre una efficace campagna di profilassi. Quanto ai controlli alle frontiere, il relatore Muratore sottolinea come essi, in linea di massima, dovrebbero essere adeguati in quanto l'organico è sufficiente e gli istituti zooprofilattici hanno dimostrato di funzionare bene.

Conclude assicurando che ormai i vaccini hanno tutti una composizione simile e quindi la stessa efficacia.

Quindi, di nuovo il presidente Bompiani fa presente come nel 1979 le perdite economiche causate dalle malattie animali abbiano rappresentato nel nostro Paese circa il 25 per cento della produzione lorda vendibile della zootecnia e il 10 per cento di quella dell'agricoltura, per un totale di circa 2.500 miliardi di lire.

Ha quindi la parola il sottosegretario Nepi. Egli accoglie l'invito del relatore circa l'iniziativa del Governo intesa a sollecitare la profilassi preventiva. Fa poi presente come il provvedimento preveda il recepimento di 13 direttive comunitarie alcune risalenti addirittura al 1979.

Pertanto stante il notevole ritardo, raccomanda alla Commissione l'accelerazione dell'esame del disegno di legge, prospettando l'opportunità, data l'assenza di oneri speci-

fici, di richiedere il trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

A tale prospettiva si dichiara disponibile il relatore Muratore.

Interviene quindi il senatore Melotto. Egli, nel constatare come molte delle norme contenute in provvedimenti di questo tipo abbiano natura regolamentare, ancorchè di rilevante importanza in quanto consentono l'armonizzazione normativa a livello europeo, ritiene utile per il recepimento di tali norme l'adozione della delega al Governo, anzichè di un decreto ministeriale, in modo che la materia non sia comunque sottratta all'esame del Parlamento. In tal modo i tempi per il recepimento si ridurrebbero notevolmente.

Invita quindi il Governo ad un'azione più incisiva in sede di elaborazione delle direttive comunitarie, affinchè con l'apporto di funzionari qualificati ed in numero adeguato il nostro Paese dia un contributo rilevante nella redazione dei testi.

Inoltre, a suo avviso, i servizi veterinari con compiti di prevenzione non sono stati adeguatamente potenziati; il Governo dovrebbe farsi carico delle esigenze connesse alla profilassi preventiva. Si dichiara quindi favorevole alla prospettiva di un trasferimento dell'esame del provvedimento alla sede deliberante.

Il senatore Ranalli fa presente che il Gruppo comunista non si oppone ad una delegificazione della materia ed al conferimento di competenza al Governo per regolare la materia, anche se finora il Governo stesso non ha dato la necessaria rilevanza al problema del ritardo nel recepimento delle direttive. Si dichiara altresì favorevole ad una eventuale richiesta di passaggio alla sede deliberante e preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista sul provvedimento.

Il sottosegretario Nepi dichiara che il Governo darà particolare risalto alla partecipazione italiana alla fase di elaborazione delle direttive comunitarie e ribadisce la necessità

di un sollecito esame del disegno di legge in discussione.

Il presidente Bompiani, nel rilevare come i rappresentanti di tutti i Gruppi politici, nonchè il sottosegretario Nepi, abbiano espresso l'esigenza che il provvedimento sia approvato al più presto possibile fino a prospettare l'opportunità di un trasferimento alla sede deliberante, fa presente, tuttavia, che le perplessità espresse nel parere della Commissione Affari costituzionali, pure favorevole, indurrebbero a non considerare opportuna la prospettiva di una richiesta di trasferimento di sede, ove la Commissione sanità mantenesse inalterato il testo.

Peraltro auspica che, una volta licenziato dalla Commissione, il provvedimento possa essere presto inserito all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea, stante l'orientamento generale favorevole ad accelerare l'iter di provvedimenti di recepimento di direttive comunitarie.

Conviene con tali osservazioni la Commissione, alla cui valutazione si rimette il rappresentante del Governo.

Quindi la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Aula sul provvedimento.

« Norme per l'attuazione della direttiva n. 80/1095 CEE dell'11 novembre 1980, che fissa le condizioni per rendere il territorio della Comunità esente dalla peste suina classica » (1764), approvato dalla Camera dei deputati  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 23 ottobre.

Dopo un intervento del relatore Muratore che fa rilevare come il provvedimento in titolo sia già stato approvato all'unanimità in sede deliberante dalla Commissione sanità della Camera, il seguito dell'esame è rinviato in attesa dell'acquisizione dei pareri delle Commissioni consultate.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Saporito e con l'intervento del sottosegretario di Stato per le finanze Merolli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>:*

2012 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative »: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

905 — « Provvedimenti per l'area tecnico-amministrativa della difesa », d'iniziativa dei deputati Alberini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

1775 — « Modifiche della legge 10 maggio 1983, n. 212, concernenti la valutazione al grado superiore degli ufficiali del Corpo unico degli specialisti della Marina militare nominati tali l'anno successivo all'entrata in vigore della legge », d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri (*in stato di relazione*): *parere contrario;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1561 — « Proroga e disciplina del regime agevolativo per la zona di Gorizia », d'ini-

ziativa dei senatori Battello ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

1650 — « Istituzione e disciplina dei conti di risparmio previdenziale », d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

1173 — « Norme integrative in materia di concorsi direttivi negli istituti d'arte e nei licei artistici », d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani e Panigazzi: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

1446 — « Concorsi a posti di preside nei licei artistici ed istituti d'arte », d'iniziativa del senatore Venturi: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere;*

1967 — « Celebrazioni del IX centenario dell'Università di Bologna », d'iniziativa dei deputati Patuelli; Barbera ed altri; Tesini ed altri; Berselli; Guerzoni, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1995 — « Disposizioni per la realizzazione di un programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative delle infrastrutture del Corpo della guardia di finanza », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Fornasari ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Lipari e con la partecipazione del ministro dell'agricoltura e foreste Pandolfi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

40-42-98-443-583-752-993-B — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE: « Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 n. 1 », d'iniziativa dei senatori Romualdi; Perna ed altri; Malagodi ed altri; Gualtieri ed altri; Mancino ed altri; Jannelli ed altri; Biglia ed altri, approvato in prima deliberazione, dal Senato, e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati: *parere recante osservazioni*.

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

2003 — « Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle Forze armate, ai Corpi armati dello Stato, alla Polizia di Stato ed ai Corpi di polizia municipale e modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

2009 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, recante misure urgenti in materia di controlli degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva »: *parere favorevole con osservazioni*.

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della commissione Venanzetti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

2009 — « Conversione in legge del decreto-legge 27 novembre 1986, n. 701, recante misure urgenti in materia di controlli degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva »: *parere favorevole*.

**LAVORO (11<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 12 NOVEMBRE 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Vice Presidente della Commissione Cengarle, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1580 — « Ordinamento della finanza locale »: *parere favorevole con osservazioni*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE

(7<sup>a</sup> - Istruzione)

(10<sup>a</sup> - Industria)

*Giovedì 13 novembre 1986, ore 15,30*

*In sede referente*

#### I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (1544).
- URBANI ed altri. — Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (1703).

---

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

*Giovedì 13 novembre 1986, ore 9*

*In sede referente*

Coordinamento del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ROMUALDI; PERNA ed altri; MALAGODI ed altri; GUALTIERI ed altri; MANCINO ed altri; JANNELLI ed altri; BIGLIA ed altri. — Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli

96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (40-42-98-443-583-752-993-B) (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato, e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

---

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

*Giovedì 13 novembre 1986, ore 16*

*Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulla intermediazione finanziaria non bancaria: audizione del Vice direttore generale della Banca d'Italia dottor Antonio Fazio.

---

### Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

*Giovedì 13 novembre 1986, ore 15*

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro delle partecipazioni statali sul problema della cessione dell'Alfa Romeo.